GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

NIZZA E LA STORIA

Certe questioni delicate e non preparate e soluzione di sorta sarebbe bene che non venissero neppure sollevate. Per riguardo ad esse la migliore delle politiche è quella dei fatti compiuti. Ma quando taluna di codeste questioni è nata, un giornale, ch'è il riflettore di tutti gli avvenimenti e di tutti i fenomeni della vita delle nazioni, non può — quali che siano le sue opinioni e la sua missione — passarle sotto silenzio. Così facendo, verrebbe meno al suo mandato, che è quello di informare di ogni cosa i suoi lettori.

Per questo motivo noi, con criteri totalmente obbiettivi, e riservando ogni nostro giudizio, rileviamo la questione sorta di questi giorni a Nizza, dove si preparano grandi feste pel centenario di Nizza francese. La rileviamo in quella parte, nella quale e italiani e francesi di buona fede possono trovarsi d'accordo: — la parte storica. Perchè non abbiamo bisogno di dire che qui non si fa niente affatto dell'irredentismo nè ad oriente nè ad occidente. L'Italia ha ben altro a pensare. Ma ciò tuttavia non giustificherebbe un minor riguardo alla storia, la quale, come è maestra degli uomini, deve essere pure delle nazioni, e va, se Dio vuole, rispettata.

***

Or dunque il nostro corrispondente nizzardo (*Paisiello*) ci scrive in data 8:

« Con il titolo *Il centenario di Nizza francese*, l'*Eclaireur* di ieri pubblicava un articolo inneggiante al sindaco e al Consiglio municipale che votarono L. 50,000 pel monumento e le feste centenarie dell'*unione* di Nizza alla Francia. E nel medesimo tempo l'articolo invitava anche il Consiglio provinciale a votare una somma imponente, che aggiunta a quella del Municipio permetta di fare un grandioso monumento e feste splendidissime, degne di Nizza e della patria francese. Poi invitava i rappresentanti delle *vecchie famiglie nizzarde* ad unirsi in Comitato per accrescere lustro e decoro alla festa. Io non vi avrei parlato neppure di questo articolo.... veramente disinvolto riguardo alla storia, se oggi appunto un rappresentante delle vecchie famiglie nizzarde non avesse scritto sulle colonne del *Pensiero* una splendida lettera che, una volta tanto, mette le cose a posto. Una lettera che è una meraviglia di arguzia e di patriottismo e che rammenta la storia a chi l'avesse dimenticata. »

Ed ora ecco la lettera al direttore del *Pensiero di Nizza*, a cui allude il nostro corrispondente:

« Pare impossibile, eppure è così!

« Si direbbe che l'essere posti in alto, l'essere, per esempio, deputati o sindaci di un paese, vi dispensi dal conoscerne la storia e vi autorizzi a scriverla a capriccio. Questa osservazione ci è inspirata dal proclama del sindaco per il 14 luglio, e dalla lettera che il deputato Raiberti scrisse ultimamente al ministro Freycinet sulla nota questione del Castello.

« Il sindaco saluta come un'èra di gioia l'anniversario del 1792, l'anno più nefasto che la nostra storia ricordi, la parte più eletta della popolazione esule e raminga, e disputando sulle Alpi a palmo a palmo il terreno. Saccheggi e stupri all'ordine del giorno per parte della soldatesca e della plebaglia venuta di fuori. Miseri contadini presi e strascinati lungo le vie della città e ridotti in brandelli, le loro teste portate su picche e date a baciare a donne incinte che ne morirono di terrore.

« Tale è la cronaca di quest'anno, e chi non crede legga il Durante od il Toselli e vedrà quanti dolori e quante lagrime.

« Il sindaco ha dunque perso una buona occasione di tacere.

« Quanto al signor Raiberti, ecco un brano della sua lettera al ministro della guerra, che vale un Perù:

« Mieux que personne, en effet, vous savez, » monsieur le ministre, que si le Château de Nice » a une incomparable valeur pittoresque, il faut » remonter aux temps de Frédéric Barberousse pour » lui trouver une valeur militaire. Louis XIV en » fit détruire les fortifications qu'il jugea inutiles. » Quand en 1794 nous reprimes Nice, nous n'eûmes garde de les relever et c'est à Mont-Boron » que nous avançames nos travaux de défense. Le » plan que fit dresser en 1805 l'empereur Napoléon, » les reportait plus loin encore, au dessus de Villefranche, et c'est plus loin encore, à la Drette, » à la Revère et à la Tête-de-Chien, que la nouvelle portée des armes a fini un jour par les » faire établir ».

« Egli confonde nientemeno che Federico I detto *Barbarossa*, imperatore di Germania, che nel XII secolo lottava contro i Comuni lombardi, con il celebre corsaro Ariadeno Barbarossa, che colle truppe del re cristianissimo Francesco I assediava il castello di Nizza nel 1543.

« Bello poi quel periodo che comincia così: *Quand en 1794 nous reprimes Nice....*

« Anzitutto è nel 1792 e non nel 1794 che il generale d'Anselme prese possesso della città.

« Bellissimo quel *reprimes* in bocca ad un nizzardo! Se tanto il sindaco che il deputato si dessero la pena di rovistare nelle carte di famiglia, troverebbero probabilmente che più d'uno dei loro antenati combatterono fieramente sulle Alpi, contro coloro appunto che *reprirent Nice*, e più d'uno, forse, sacrificò gloriosamente la vita in difesa della patria.

« Il ministro della guerra non avrà potuto a meno di sorridere leggendo questa sapiente osservazione del Raiberti:

« *Louis XIV en fit détruire les fortifications qu'il jugea inutiles.*

« Altro che *inutiles*, se il Castello di Nizza era considerato come l'antimurale dell'Italia ed era un ostacolo alle sue mire ambiziose! »

Provvedimenti doganali in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza che proibisce l'entrata e il transito dei frutti, legumi, caviale, pesci, ecc., provenienti dalla Russia, e un'ordinanza in data d'oggi concernente l'applicazione, a datare dal 27 corrente, della clausola pei dazi sui vini stipulata nel trattato di commercio italo-austriaco.

Provvedimenti pel trasporto dei mosti.

LUGANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La Direzione delle ferrovie del Gottardo ha dato disposizioni per preparare il materiale pel trasporto di 5000 vagoni di mosti dell'Italia meridionale in Germania. Anche delle Case piemontesi trattano per forti partite di vino e mosti da esportarsi in Isvizzera e in Germania.

Per Telegrafo da Roma

Il minore raccolto dell'avena.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'avena nel 1892 in Italia si aggira intorno ad ettolitri 6,053,500, circa 855,000 ettolitri inferiore al 1891.

Danneggiarono sensibilmente il prodotto i freddi intensi con pioggie nell'inverno e nella primavera, e la prolungata siccità nell'estate.

(Edizione mattino).

Il Collegio dei periti doganali.
I concimi agricoli Tompson.
Il ritorno di Genala.

10, ore 7 pom.

Si è radunato nuovamente il Collegio dei periti doganali. Sono intervenuti Peyrot, Randaccio, Pellati, Monaldi, Miraglia, Candiani, Bechi.

Tra i quesiti esaminati vi fu la contestazione relativa all'introduzione dei concimi agricoli Tompson, pei quali si chiedeva l'esenzione dal dazio. Il Collegio diede parere favorevole all'esenzione, considerando i vantaggi che ne derivano all'agricoltura.

Tale esenzione era stata validamente appoggiata dal Sindacato agricolo di Torino.

Genala tornerà a Roma sabato.

Una dimostrazione liberale per domenica prossima.
L'assassino del cambiavalute di via Frattina.
La condanna.

10, ore 6,30 pom.

Varie Società liberali pubblicano manifesti in cui si dà convegno per domenica in piazza dei Santi Apostoli per indi recarsi al Pincio a portare una corona al busto di Colombo. La corona avrà la leggenda: *Roma italiana a Cristoforo Colombo.*

— Alla Corte d'Assise oggi è cominciato l'interrogatorio di Adolfo Schicktanz, assassino del cambiavalute Phelps. L'accusato è giovanissimo, biondo, piuttosto elegante. Confessa con indifferenza il delitto.

Si odono testimoni che confermano la scena dell'assassinio. Il procuratore generale Tofano chiede un verdetto di piena colpevolezza. Funge da interprete il sig. Strazza. Siede alla difesa l'avv. Pilade Mazza.

Ore 9,45 pom.

L'avvocato difensore Pilade Mazza invoca, con una splendida difesa, le attenuanti.

Il verdetto dei giurati accorda le attenuanti. Quindi Schicktanz viene condannato a 16 anni di reclusione. Egli resta impassibile.

Ricordiamo il misfatto che diede luogo al processo attuale.

Verso le 2 pom. dello scorso giugno, un individuo si presentò a Roma, nel negozio di cambiavalute in via Frattina, n. 2, tenuto in società da Teodoro Phelps e Marino Balzarini, col pretesto di chiedere il cambio di alcuni valori.

Nel negozio trovavasi in quel momento uno solo dei soci, il Phelps.

Appena fatta la richiesta, l'individuo, estratta una rivoltella, esplose un colpo a bruciapelo contro il cambiavalute, colpendolo nella regione superiore dell'addome.

Il Phelps, tenendosi una mano sulla ferita, si precipitò contro il malfattore, e mentre questi si dava alla fuga, si diè a gridare *all'assassino*. Ma l'assassino non fu raggiunto, e il cambiavalute, condotto all'Ospedale di San Giacomo, vi morì alle 5 pomeridiane del giorno successivo.

In seguito alle ricerche dell'Autorità, si seppe che l'assassino era alloggiato all'*Albergo Marini*.

La mattina del 4 lo sconosciuto si recò dal console di Germania, e si costituì. Disse di chiamarsi Adolfo Schicktanz, di Ferdinando, di anni 29, da Stolpen (Sassonia), ex-impiegato postale.

Interrogato, si rese pienamente confesso, narrando che mentre si trovava impiegato come aiuto postale a Meissen in Sassonia, aveva rubato due lettere contenenti il valore di dodicimila marchi; quindi era fuggito ed aveva consumato quel denaro viaggiando in parecchie città d'Europa.

Tornato poi in Roma, si era trovato privo di quattrini e di mezzi, e quindi costretto a ricorrere al furto colla rivoltella.

Il Bollettino Giudiziario.

10, ore 7,5 pom.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Bartholini, primo presidente alla Corte d'Appello di Casale in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per motivi di salute — Terzi, giudice di Tribunale id., è confermato id. id. — Testa, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è traslocato a Genova — Defersaris, uditore giudiziario a Napoli, è nominato aggiunto giudiziario a Trani — Lidonni, id. id. id., è nominato id. — Catania-Nutta, uditore giudiziario a Roma, è nominato aggiunto giudiziario a Saluzzo — Cocuzza, uditore giudiziario a Catania, è nominato aggiunto giudiziario a Girgenti — Ernante, uditore id. a Roma, è nominato aggiunto id. a Catania — Casoli, uditore id. a Pinerolo, è nominato aggiunto giudiziario ad Urbino — Morrone, uditore giudiziario a Torre Annunziata, è nominato aggiunto giudiziario a Catanzaro — Bobba, uditore id. a Torino, è nominato aggiunto id. a Trani.

Sperotto, vice-presidente al Tribunale di Venezia, è collocato in aspettativa — Scola, giudice di Tribunale a Genova, è collocato a riposo — Silvetto, pretore ad Occimiano, è traslocato a Sezzè, ed il pretore Bandero viceversa — Piccoi, pretore ad Arona, è traslocato a Benevagienna, ed il pretore Isnardi viceversa — Biamino, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Gatti, segretario presso la Procura del Re al Tribunale di Vigevano, è pure promosso alla prima categoria — Mesturini, avente i requisiti di legge, è nominato notaro colla residenza a Montiglio — Albertazzi, id., id. a Casale — Cortecorro-Olearis, notaio a Vestignè, è traslocato ad Albiano — Foleni, notaio a Cardezza, è trasferito a Baunio — Proglio, ufficiale presso l'Ufficio dei benefici vacanti a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Exequatur. — Venne concesso il *Regio Exequatur* a monsignor Reggio, arcivescovo di Genova — Così pure concedesi il *Regio Exequatur* a Canestri, parroco di San Pietro in Felizzano, a Pautoli, parroco di Santa Maria in Casale, a Fasolio, parroco dei Santi Giacomo e Donato in Pralormo, ad Ardito, parroco a Serralunga Crea, a Rainero, parroco a Camiana, a Marchese, canonico a Genova.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

10, ore 7,30 pom.

Provveditori agli studi. — Deluca, provveditore agli studi, è destinato a Catanzaro — Puccini, id. id., è traslocato da Catanzaro a Rovigo — Bast... id. id. id., da Girgenti a Chieti — Milanesi, id. id., da Chieti a Verona — Macri, id. id., da Catania a Siracusa — Ferrari, id. id., da Macerata a Catania — Ferraro, id. id., da Reggio Emilia a Macerata — Uccelli, id. id., da Cosenza a Reggio Emilia — Pili, id. id., da Trapani a Potenza.

Università di Catania. — Mattei, professore straordinario d'igiene a Palermo, è trasferito colla stessa sua qualità all'Università di Catania.

Istruzione secondaria — Scuole tecniche. — I seguenti professori reggenti la prima classe delle scuole tecniche sono confermati nella loro carica per un triennio coll'assegnazione per ciascuno indicata: Roman a Varallo, Frontero a Chieri, Bassi a Conegliano.

I seguenti professori id. sono confermati per un anno: Biscardi a Stradella, Debenedetti a Bra.

I seguenti professori reggenti la seconda classe id. id. sono confermati per un triennio: Lopez a Cuneo, Ferrari a Pavia, Armissoglio a Bra, Tonani ad Acqui, Bottoli a Casalmaggiore, Lotti a Ventimiglia.

I seguenti professori id. sono confermati per un anno: Pezzi ad Acqui, Biffis a Verona.

I seguenti professori reggenti la terza classe id. id. sono confermati per un triennio: Camba ad Aosta, Anfossi a Tortona, Anfossi a Racconigi, Anguissolo a Tortona, Fiasco a Ventimiglia, Carpaneto ad Acqui, Cortassa a Fossano, Visini a Ventimiglia, Antonioli a Racconigi, Dalmazzo a Saluzzo, Sugliano a Stradella, Bresciani a Tortona, Bertolini a Verona, Garelli a Ventimiglia.

I seguenti professori reggenti la quarta classe sono confermati per un anno: Demeuron a Genova, Virgillo a Torino, Mondini a Como, Richeri a Genova, Sismondi a Torino, Cortasse a Genova.

Provvedimenti vari. — Il medesimo Bollettino contiene un decreto ministeriale il quale fissa il numero di 1168 i posti di studio governativi nelle scuole normali del Regno, posti a cui devesi provvedere secondo le annesse tabelle.

Venne accolto dal Ministero il ricorso del Comune di Moncestiglio contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo che non approvava il licenziamento della maestra Roella.

Venne respinto il ricorso presentato dal maestro Brandim a Cassinasco contro la sua sospensione.

Accordo di sussidi per l'istruzione infantile. — Venne accordato un sussidio di L. 300 all'Asilo infantile Regina Margherita in Asti, ed un altro di L. 150 all'Asilo della Barriera di Lanzo (Torino).

Convitti nazionali. — Il prof. Bardeaux è nominato consigliere dell'Amministrazione del Convitto Nazionale di Novara, quale rappresentante il Governo — Il prof. D'Ovidio è nominato pure, quale rappresentante del Governo, consigliere dell'Amministrazione del Convitto Nazionale a Torino.

Le visite ai puledri di due anni.

10, ore 9,45 pom.

— Il Ministero d'agricoltura ha stabilito di far visitare i puledri interi di due anni, per i quali gli allevatori ne facessero domanda, ritenendo che potranno diventare idonei alla riproduzione, e ha diramato le opportune istruzioni per queste visite. Agli allevatori che offrano almeno cinque puledri sarà concesso di far visitare i puledri nei luoghi stessi dell'allevamento. Ma, con questa visita preliminare, l'Amministrazione non assume impegno alcuno. L'Amministrazione si riserva di trattare per l'acquisto dopo una nuova visita, se i puledri avranno conservato e sviluppate le medesime qualità e risponderanno alle prove prescritte. La Commissione per l'acquisto degli stalloni si recherà a Torino, Alessandria, Brescia, Cremona, Milano, Mantova, Udine, Padova, Parma, Ferrara, Ravenna, Pisa, Grosseto, Roma, Caserta, Salerno, Potenza, Foggia, Bari, Lecce, Catanzaro, Catania, Palermo, Sassari, Cagliari.

Ancora il colloquio di Séverine col Papa.

I nostri lettori ricordano il colloquio pubblicato dal *Figaro* della scrittrice francese Séverine col Papa Leone XIII, in cui il Sommo Pontefice avrebbe condannato le mene antisemitiche, avrebbe protestato che la Francia era la sua figlia prediletta ed avrebbe infine dichiarato che il suo regno non era di questo mondo. Non appena pubblicato il resoconto, vari giornali clericali ne contestarono l'autenticità. Ora Séverine ritorna alla carica e conferma l'esattezza delle parole da lei messe in bocca al Pontefice, dichiarando che il testo della sua intervista fu riveduto, emendato e approvato dal cardinale Rampolla, a cui lo sottopose.

Rileva quindi con molta vivacità i commenti, gli scherzi e le critiche di cui è stata oggetto — a causa della sua intervista famosa — da parte della Stampa di tutti i partiti. Si dice indifferente ai sarcasmi, ma denuncia la Stampa cattolica, la quale vorrebbe fare del Papa il suo prigioniero e impedirgli di ascoltare la voce del popolo, presentandolo sotto l'aspetto che più le giova. Dice di essersi recata a Roma senza lettere di raccomandazione, dopo aver diretto al cardinale Rampolla una domanda per essere ricevuta da Leone XIII, domanda che pubblica testualmente.

Dopo avere in essa dichiarato il suo nome, dicesi serva dei poveri. Dichiara di rammentarsi di esser cristiana per amare i miseri e difendere i deboli. « La politica del Vaticano — seguita la domanda — tanto conforme allo spirito di Cristo, mi ispirò l'audacia di domandare quest'udienza augurandomi che Sua Santità degnisi di pronunziarsi intorno alla questione dell'antisemitismo, persuasa come sono che nessun cristiano oserebbe ribellarsi alla sua parola. Io desidero poi fare un ritratto letterario di Leone XIII bello come quello dipinto da Chartran. »

Il testo della risposta del cardinale Rampolla dice che il Papa la riceverà fissando il giorno quando saprà il suo arrivo in Roma. Séverine non venne ricevuta come tutti i pellegrini, ma come una inviata del *Figaro* con una missione speciale. Entrata alle ore 12 1/4 in Vaticano, ne uscì all'1,25; la sua conversazione col Papa durò un'ora e dieci minuti. Ella trascrisse subito le sue impressioni e il testo delle risposte pontificie: l'indomani fu sottoposto il tutto al Rampolla. Il cardinale lo approvò limitandosi solo a cancellare quattro linee che avrebbero potuto creare difficoltà al Papa.

Questa è la risposta che darà ai cattolici che si sono scandalizzati e ai farisei che porrebbero di nuovo in croce Gesù se tornasse bianco-vestito e a piedi nudi in questo mondo per soccorrere i deboli e consolare gli afflitti.

Séverine termina così il suo articolo:

« Costoro rendono dura alla fronte, Santo Padre, la vostra benedizione; e disfarebbero, quanto operate negli animi, se non vi pensaste a voi! »

Il ministro Lacava a Melfi.
Visite e dimostrazioni.

MELFI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 12,50 pom. — Iersera la città presentava un aspetto bellissimo. La piazza del Municipio, gremita di pubblico, era una vera festa di lumi e di bandiere. La banda dovette più volte eseguire l'inno reale. Lacava, insieme coi deputati e giornalisti intervenuti, si trattenne lungamente al casino sociale, occupandosi vivamente degli interessi della città. Quando erasi già ritirato, verso mezzanotte, una dimostrazione con trecento torcie, preceduta dalla banda e seguita da grandissimo pubblico, si recò alla casa di Del Zio gridando: « Viva Lacava! Viva Fortunato! Viva Del Zio! » Stamane Lacava ricevette le rappresentanze dei Comuni vicini, i membri del Tribunale, le principali Autorità. Poscia, insieme con Fortunato e Del Zio e coi giornalisti, si recò a visitare l'Istituto tecnico. L'Istituto è circa mezzo chilometro lontano dal paese; è fra i più importanti del Mezzogiorno. Era un'antica scuola di contadinelli e si trasformò man mano, mercè le cure incessanti del Municipio. L'attuale presidente della Giunta di vigilanza, Severini, persona colta e intelligentissima, non risparmia sacrifici per renderlo uno dei migliori della penisola. Lacava, visitando i locali, i gabinetti scientifici, e informandosi dei metodi d'insegnamento, riportò ottima impressione. Rientrato in città, si recò a restituire la visita al Municipio. Oggi si parte alle due più che entusiasti dell'accoglienza sinceramente entusiastica ricevuta.

Come fu risolto l'incidente del *Daino*.

A questo proposito la *Stefani* ci comunica:

« TRIESTE, 10. — Senza aspettare i risultati dell'inchiesta aperta dall'Autorità locale, il consigliere aulico Krekich, funzionante da governatore, si è recato dal console generale d'Italia, Malmusi, manifestando il suo rincrescimento pel fatto di Porto-Rose e riconoscendo l'irregolarità dell'arbitrario divieto, intimato al legno italiano *Daino* d'inalberare la propria bandiera.

« Il *Daino* inalberò domenica la sua bandiera senza opposizione o molestia qualsiasi. »

Questo telegramma viene a confermare quanto già ci aveva annunciato il nostro corrispondente di Trieste, nella sua lettera dell'8 corrente, sull'onorevole risoluzione dell'incidente di Porto-Rose.

Meglio così. I nostri lettori hanno appreso l'energico contegno del regio console a Trieste. Questo fatto viene a dimostrare ancora una volta i buoni frutti che si hanno da una dignitosa e ferma tutela del nome e degli interessi d'Italia, quale si manifesta nella politica estera del nostro Governo.

Anche gl'incidenti relativamente lievi, come quello di Porto-Rose, possono lasciare mali strascichi di risentimenti e rancori se non vengono prontamente troncati dalla sicura coscienza e dall'onesto riconoscimento del buon diritto. E noi ci felicitiamo che, grazie a questa sicura coscienza e a quest'onesto riconoscimento, la bandiera italiana sia stata tornata pacificamente a sventolare sull'alberatura del *Daino*.

Il colera in Russia

Il governatore di Nishny-Nowgorod.

Berlino, agosto.

(E.) — Il disgustoso argomento ha questa settimana una cronaca più troppo sconsolante e per di più interessante.

La personalità che si è messa sempre più in evidenza è il generale Baranow, governatore di Nishny-Nowgorod. Appunto in tale qualità aveva già attirata l'attenzione sopra di sè onorevolmente due mesi fa. Allora la carestia infieriva ed il generale Baranow non fece mistero che le conseguenze peggiori verrebbero quando parrebbe cessata, in forma di raccolti mancati e di epidemie.

Il principe Mereskinsky, direttore del *Grashdanin*, giornale che, a quanto svelò recentemente Bismarck, si trova sempre sul tavolino da lavoro dello tsar, ritenne intempestivo lo zelo del Baranow e lo accusò di volersi atteggiare a salvatore della patria.

Per dare alle sue accuse una parvenza di fondamento, l'aristocraticissimo collega aggiungeva che i Baranow pretendeva dagli impiegati suoi subalterni che vedessero tutto in nero e che ne aveva destituiti alcuni, i quali, attenendosi alla verità, mischiavano qualche pennellata chiara al foschissimo quadro.

Ne derivò una polemica giornalistica che si protrasse per qualche tempo più o meno vibrata. Finalmente il generale Baranow la troncò con una mossa caratteristica di lui e di tutta la Russia.

Il Baranow era presidente naturale del Comitato di soccorso costituitosi a Nishny-Nowgorod a beneficio degli affamati, posto ivi, come in tutto l'impero, sotto il patronato dello tsarewitch. Lo convocò in seduta straordinaria e pubblicò nel giornale ufficiale locale il verbale della relativa seduta. L'intero Comitato si dichiarava solidale col Baranow e rimproverava in linguaggio vibratissimo al principe giornalista di svisare fatti reali a scopi tendenziosi.

In un *cappello* all'inserzione, il generale Baranow rilevava i titoli della nobiltà alla benemerenza pubblica, specialmente per la soppressione della schiavitù della gleba, concludendo che il principe Mereskinsky, che combatte ad oltranza tale soppressione, è un nobile degenerato.

La pubblicazione suscitò grandissimo scandalo, si parlò di duelli, e sinchè il colera non dette ragione ad esuberanza al Baranow, s'attese sempre che lo tsar intervenisse in favore d'uno dei belligeranti.

Gran clamore il Baranow sollevò anche all'estero pubblicando il noto rescritto con cui minacciava di fare sommariamente impiccare chi spargesse false dicerie sul colera e lo sfruttasse ussuralmente. Resta a vedere se oltre il coraggio innegabile egli avrebbe l'autorità d'attuare la minaccia. Esso però ha giovato e la provincia o meglio regione a cui è preposto il Baranow si distingue su tutte nella mobilizzazione profilattica contro il colera.

Sia che si tratti di sedare tumulti o d'assistere gli infermi, il Baranow prodiga tutto se stesso, e l'esempio dall'alto giova infinitamente più che l'emulazione in basso.

È vero che appunto in questi giorni il presidente d'un Comitato di sanità pubblica dipendente dal Baranow non ha a nessun costo voluto saperne d'andare ad ispezionare una località infetta, ma in complesso attorno al Baranow si è formato un nucleo di animosi.

Del Baranow, se il colera lo risparmia, si parla troppo perchè egli possa sentirsi perfettamente sicuro sulla sella del potere.

Attualmente la sua condotta onora la Russia all'estero, e lo lasciano fare. Ha trattato, per esempio, così ruvidamente il suddetto pauroso presidente di quel Comitato di sanità pubblica che quegli ha dovuto darsi malato, se pure non lo era diventato davvero per la paura, e domandare un permesso che si tramuterà in destituzione.

Subordinando tutto il personale sanitario del governatorato di Nishny Nowgorod al professore Aurep, il 17 luglio il generale Baranow emanò un apposito manifesto. Dichiara che egli medesimo sarà un fedele coadiutore ed un buon amico dell'Aurep, e reclama lo stesso da tutti i medici dipendenti da lui. Aggiunge che ne conosce molti personalmente dalle sue precedenti destinazioni di Lukujanow e Nishny, ma rammenta a tutti quelli che conosce soltanto di nome che egli è risoluto ad essere un padre giusto e sensibile, ma severo. Specialmente nell'attuale tristissima contingenza sarebbe inesorabile, dice, contro ogni trascuraggine che tradisse timori egoistici o intenzioni di lucro illecito. « Il mio criterio direttivo è semplicissimo. Preferisco rinunciare alla cooperazione di quanti non intendano lavorare secondo le mie istruzioni che comprometterebbero l'esito della missione affidatami. »

È un po' melodrammatico, ma tenuto conto della nazionalità dell'oratore e delle condizioni semi-asiatiche del territorio a cui è preposto, non v'è da levarci una virgola.

Nemmeno il cuore fa difetto all'energico generale, e la prova quest'altro manifesto, emanato, forse con soverchia prolissità, ma a fine eccellente, il 28 luglio:

« Oggi è morto di colera nel nostro ospedale della *Chaussée*, il dottore Giacomo Idelsohn.

« Il defunto fu uno dei primi ad accorrere a Nishny-Nowgorod per esercitare il suo ministero. Pieno d'abnegazione, ha sacrificata la vita a beneficio del prossimo.

« Quantunque ebreo di religione, addimostrò virtù veramente cristiana.

« Farò il poco che sta in me per onorare la sua memoria, che mi resterà sempre presente, assistendo alle sue esequie. »

Francamente, per un moscovita, dimostra una libertà e generosità di pensiero che in Germania, per esempio, molti potrebbero invidiargli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si constatarono quattro decessi colerici nel circondario di Pontoise.

TEHERAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri si ebbero sessanta decessi di colera.

Le manovre navali francesi

Tolone, 7 agosto.

Per parecchie ragioni le manovre navali non possono fornire che un'immagine molto imperfetta della realtà. Ad ogni modo, costituiscono sempre un ottimo esercizio per il personale e una seria prova imposta al materiale. Quindi non conviene trascurarne lo svolgimento.

Quelle di quest'anno, poi, che si stanno svolgendo fra i porti di Brest e di Tolone e di Cherburgo, hanno un'importanza — oserei dire — più positiva di quelle eseguite negli anni scorsi.

Infatti, nel 1890 e nel 1891 si studiò la gran guerra, la guerra di squadra, e quelle manovre presentarono la caratteristica di un grande, di un imponente spiegamento di forze: nell'estate scorso — per esempio — più di cento navi, tra cui quaranta fra corazzate e incrociatori, si trovarono contemporaneamente armate nei due mari che bagnano le coste della Francia. Ma, per riguardi internazionali o per necessità delle cose, si era dovuto scegliere un tema secondo il quale la squadra principale aveva il compito di tenersi sulla difensiva, mentre nella guerra marittima l'interesse della difesa comanda spesso di prevenire i colpi dell'avversario prendendo l'offensiva.

Invece, le manovre attuali hanno lo scopo di sperimentare la difesa delle coste. A suo tempo ne vedremo i risultati. Intanto seguiamone lo svolgimento.

***

Il periodo d'ostilità per i porti di Brest e di Tolone era fissato dal 27 al 30 luglio; dal 30 luglio al 2 agosto riunione delle squadre di riserva nel salini di Hyères; il 2 ritorno a Tolone; dal 7 all'11 ripresa delle operazioni di manovre d'insieme con esperienze di palloni frenati, volo di piccioni viaggiatori, ecc.

Nel primo periodo non si fecero che dei movimenti di manovre e dei finti combattimenti.

Fra questi fu interessante la ricerca di una corazzata per parte d'una piccola squadra agli ordini del capitano di fregata Bonifay.

La corazzata, che rappresentava il nemico, era la *Amiral Duperré*. La piccola squadra, all'uscita dalla rada di Tolone, si formò in quattro gruppi, e incominciò a ricercare il nemico ispezionando la costa dall'est all'ovest di Tolone. Presto lo scoprirono mentre si accingeva ad avvicinarglisi coi soliti sotterfugi, le torpediniere furono scoperte dalla corazzata e per salvarsi dall'inseguimento dovettero prendere porto a Cassis, Bandol, La Ciotat e San Nazario.

Al cader della notte la corazzata si ritirò; e allora le torpediniere, favorite dalle tenebre, le diedero la caccia attaccandola a varie riprese.

***

Nel secondo periodo la squadra attiva manovrò lungo la costa da Marsiglia ai confini italiani.

Sul principio ebbe un mare fortissimo: il mistrale soffiava con molta violenza e le onde salivano fin sullo tolda.

La squadra lasciando Tolone si componeva di nove corazzate, di tre incrociatori, di tre incrociatori-torpedinieri e di due torpediniere d'alto mare. L'avviso-torpediniere *Dragonne* la raggiunse in alto mare. Da parte loro, lo *Sfax*, l'incrociatore-torpediniere *Vautour* e le torpediniere d'alto mare *Audacieux*, *Téméraire* ed *Ouragan* si sapeva che sarebbersi unite alla squadra più tardi, nel golfo Giuan. Le altre torpediniere, a cagione del cattivo tempo, non poterono porsi a disposizione del vice-ammiraglio Rieunier; e per l'identico motivo i guardacoste corazzati *Indomptable*, *Terrible* e *Caïman* non partirono per Aiaccio, ove trovavasi la squadra di riserva. La *Duguesclin* era partita per Orano, al fine di poter accorrere a Tangeri in caso di bisogno.

La squadra attiva manovrò fra Drammont, Garropa e Capo Martino. Intanto le torpediniere della difesa mobile apparecchiavano i riservisti alle manovre attive, ed altre eseguivano manovre di lancio di torpedini e di tiro di fucile.

***

Appena ricevuto il telegramma che fissava l'apertura delle ostilità per le manovre d'attacco delle coste, i vice-ammiragli comandanti in capo la squadra del Mediterraneo e quella del Nord incominciarono le operazioni.

Per ciò che riguarda la squadra del Mediterraneo, essa, simulando il nemico, manovrò lungamente al largo, a sud, da Tolone a Saint-Tropez. Il suo compito era quello di sorprendere improvvisamente la difesa di Marsiglia. Infatti, nel penultimo giorno delle manovre il semaforo del Pomets indicò che la squadra riunita faceva rotta per Marsiglia; e due ore dopo le navi si presentavano dinanzi la città. La difesa di questa si chiarì insufficiente e Marsiglia potè essere bombardata.

Fiera di tal successo, la squadra si portò nella direzione di Port-de-Bouc. Ma la squadra delle torpediniere, incaricata della difesa delle coste, presentendo quel movimento, si pose in marcia calcolando di anticiparla seguendo il litorale: manovra che però non riuscì, poichè la presenza dell'incrociatore *Cécile* impedì l'uscita di undici torpediniere dal Vecchio Porto.

Dopo l'insuccesso delle torpediniere, al quale seguì un bombardamento da parte della squadra, questa si diresse verso l'ovest, sboccando all'isola Verde e sfilando dinanzi La Ciotat. Frattanto cannoneggiò Tolone e vari punti del golfo; poscia scomparve al largo nella direzione sud-est.

***

Le manovre della squadra del Nord c'interessano meno. Ci contenteremo quindi di riferire l'incidente della torpediniera 76 nella sua versione più precisa.

Tredici torpediniere della difesa mobile tentavano di forzare i passaggi di Brest; i proiettori elettrici di terra cercavano di scoprire le torpediniere provenienti dal largo, e le batterie di costa cannoneggiavano le piccole navi man mano che i proiettori le scoprivano.

Compiuti questi esercizi, il guardacoste *Tempête* partì a sua volta per fingere l'entrata d'una forza nemica, che le torpediniere, aiutate dalla luce elettrica della costa, dovevano respingere. Il *Tempête*, incomodato nella sua manovra dai proiettori, aveva dovuto ritardare la sua velocità a meno di cinque nodi ed aveva messo esso stesso il proiettore elettrico per illuminare lo scoglio Mingau. Ed ecco che cosa avvenne.

La torpediniera 76 scambiò la luce del *Tempête* con un proiettore di terra e continuò la sua rotta. Le due navi si riconobbero quando furono una sull'altra; ma il *Tempête* ebbe fortunatamente tempo di far macchina indietro a tutta velocità. La torpediniera invece, abbordata dallo sperone della corazzata, che penetrò nella sua caldaia da tribordo, rimase attaccata al *Tempête* durante quattro minuti (ciò che permise al suo equipaggio di salire sulla piattaforma della corazzata); poscia calò a picco per venti metri di fondo.

Due fuochisti rimasero bruciati dal vapore della caldaia sventrata ed un altro rimase ferito alla spalla.

***

Le manovre finora compiute, secondo gli intenditori, dimostrarono la necessità imperiosa, assoluta di

rendere invisibile il servizio di vigilanza per mettersi al riparo degli attacchi del nemico.

Infatti la squadra, presentandosi all'improvviso ora su di un punto del litorale ora su d'un altro, riuscì sempre: o a deludere il servizio di vigilanza e d'informazioni, a norma delle quali il prefetto marittimo comandante il circondario doveva regolare gli sforzi della difesa; o a bombardare le stazioni semaforiche e quelle elettriche.

Per gli incidenti francesi al Congo.

Le leggende sulla dinamite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ribot risponderà domani alla nota dello Stato del Congo intorno ai recenti incidenti avvenuti nella riviera di Kotto. Respingerà l'arbitrato proposto.

— Contrariamente alle informazioni dei giornali, fu commesso un solo furto di due casse di dinamite una diecina di giorni addietro. La Prefettura di polizia smentisce la voce dell'introduzione di sette casse di dinamite in Parigi.

I francesi al Dahomey.

KOTONOU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il colonnello Dodds fece cominciare ieri mattina il bombardamento di tutta la costa del Dahomey. La cannoniera *Talisman* specialmente bombardò Wydah. Una colonna di trecento uomini è uscita da Kotonou. Un'altra più importante partirà da Portonovo per Dekamé.

Giers migliora.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Lo stato di salute di Giers è talmente migliorato che egli si propone di partire alla fine di agosto per un viaggio all'estero di tre mesi. Si recherà prima a Berlino, poscia sui laghi dell'Alta Italia.

Il principe di Bulgaria a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il principe di Bulgaria è arrivato oggi, e per suo desiderio espresso non vi fu alcun ricevimento.

I partiti e le elezioni amministrative in Romagna.

Cesena, 9 agosto.

(S.) — Il fatto più importante che siasi svolto in Romagna è la vittoria dei democratici costituzionali nelle elezioni parziali amministrative, vittoria ottenuta con una maggioranza considerevole di voti. E non è a dire che non ci sia stata lotta, perchè battaglia elettorale più accanita, più chiassa non si è avuta a Cesena.

Ora permettetemi alcune considerazioni d'ambiente.

La provincia di Forlì dal 1870 a questa parte fu sempre infeudata al partito radicale ultra. Qui sempre comizi, qui imposizioni contro il partito dell'ordine, qui risse ed omicidii fra uomini che appartenevano ad un partito anzichè ad un altro. La politica dava un forte contributo alla criminalità, e tanto è vero che nel volgere di un anno in questa provincia si sono avuti 31 omicidii e 9 tentati omicidii la maggior parte dei quali per causa politica e nel territorio di Cesena.

Che si doveva e poteva fare?

Da per tutto vedevasi una fitta rete di Associazioni radicali, la politica rivoluzionaria montava in alto e toccava uomini nemici in cuor loro di tutte queste esagerazioni ma che non avevano la forza d'animo d'allontanare l'influenza che esercitavasi su di essi. C'era da per tutto un legame misterioso, una potenza d'attrattiva che spaventava. I funzionari del Governo si trovavano più spesso a mani legate. Alcuni per amor di quieto vivere, pur vedendo, chiudevano un occhio e talvolta tutti e due; altri avrebbero voluto fare, ma non erano all'altezza del loro ufficio.

Avvenne l'assassinio di Pio Battistini, capo del locale partito socialista. Questo fatto fece traboccare la bilancia. Da tutti i ben pensanti si disse: è troppo! Ora basta; e la reazione cominciava a manifestarsi potente ed era una reazione tendente a portare una corrente d'ordine nel nostro ambiente.

Il partito costituzionale democratico vide che stava suonando la sua ora per risvegliarsi, e si misurò il 27 dello scorso marzo col partito repubblicano intransigente nelle elezioni generali amministrative, e vinse; ma vinse per opera di chi? È qui dove bisogna distinguere l'azione di uomini avveduti, saggi ed energici. Ebbene, costoro sono due funzionari a cui la provincia di Forlì non può non tributare gratitudine perenne: il prefetto comm. Salvetti e il nostro sottoprefetto cav. Doneddu.

Il comm. Salvetti, che tempo addietro era stato sottoprefetto a Faenza e dove aveva fatto felicissima prova, conosce bene l'ambiente romagnolo, ha speso e spende tutta la intelligente attività sua nel correggere molti errori, molte eccezioni che erano diventate sistema, ed ora si comincia a dire: finalmente si respira una boccata d'aria buona. Ma gli era da gran pezzo che noi non avevamo simili funzionari; gli era da gran tempo che Cesena non aveva un funzionario come il sottoprefetto Doneddu, il quale in breve tempo ha saputo mettere a posto i cervelli più caldi e più balzani.

Amitutto il nostro territorio aveva subito una specie d'invasione di banditi. Tutti, o quasi, gli autori degli omicidi sopra accennati venivano a trovare un asilo nelle miniere — alla Boratella I e II — dove affluiva la feccia più eletta dei bassi fondi sociali. Ebbene, l'opera attiva del prefetto, l'impulso dato all'arma dei carabinieri e alla P. S. non che al servizio d'investigazione, han fatto sì che la provincia di Forlì sia ormai completamente liberata da questi banditi, alcuni dei quali scorrazzavano a mano armata la campagna. A me pare che questo sia qualche cosa.

Con altra mia vi parlerò più diffusamente del nostro ambiente politico.

Ufficiali di cavalleria nella milizia territoriale.

È stato pubblicato il decreto con cui sono stabiliti i quadri degli ufficiali dell'arma di cavalleria nella milizia territoriale.

Con apposite norme il ministro della guerra provvederà per la costituzione dei quadri degli ufficiali di cavalleria nella milizia territoriale e per il loro impiego.

Con relazione 7 aprile, l'on. Pelloux aveva già proposto al Re di formare quadri di ufficiali di cavalleria nella milizia territoriale.

Però il decreto non venne ammesso a registrazione alla Corte dei Conti, perchè in esso non era esplicitamente detto che la disposizione contenuta nel decreto stesso verrebbe sancita in apposito articolo di legge, quando si dovessero portare modificazioni all'attuale legge d'ordinamento dell'esercito.

Sussistendo sempre le ragioni di opportunità per creare questo nuovo Istituto necessario alla nostra difesa, ed essendo ora temporaneamente chiuso il Parlamento, il ministro ripresentò al Re il decreto relativo, nel quale, in omaggio alle osservazioni fatte dalla Corte dei Conti, fu introdotto un articolo con cui è stabilito che dovrà essere convertito in legge.

Congedamento della classe anziana.

Il Ministero della guerra ha prescritto che i militari della classe 1869 dei reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, i quali debbono cambiare di guarnigione nel settembre prossimo venturo, siano inviati in congedo illimitato subito dopo le grandi manovre e le manovre di campagna alle quali quei Corpi debbano prender parte, e prima del cambio di guarnigione.

In conseguenza, i reggimenti 1° e 2° granatieri, 9°, 10°, 11°, 12°, 21°, 22°, 31°, 32°, 37°, 38°, 39°, 40°, 49°, 50°, 57°, 58°, 65°, 66°, 67°, 68°, 69° e 70° fanteria, 9° ed 11° bersaglieri, i quali prendono parte solo alle manovre di campagna dal 21 al 30 agosto p. v., incomincieranno l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1869 ed essi appartenenti dal 1° settembre prossimo, appena rientrati nelle rispettive sedi attuali.

I reggimenti 5°, 6°, 15°, 16°, 27°, 28°, 77° e 78° fanteria e 7° bersaglieri, i quali prendono parte alle grandi manovre, eseguiranno l'invio in congedo dei rispettivi militari della classe predetta dal 7 settembre p. v., cioè dal giorno successivo a quello in cui le grandi manovre hanno termine, e dal sito stesso di scioglimento dei Corpi d'armata di manovra.

Questa disposizione è inspirata ad un retto criterio di economia per risparmiare spese di viaggio e trasporti ferroviari.

Un'Esposizione internazionale militare in Anversa.

Per iniziativa d'un ufficiale d'artiglieria molto conosciuto nell'armata belga per le sue pubblicazioni sulle applicazioni scientifiche all'arte della guerra, si prepara per l'anno prossimo un'Esposizione militare internazionale ad Anversa.

I promotori contano sull'appoggio del Governo e sul patrocinio degli ufficiali generali.

Il Belgio, paese neutro, posto in situazione centrale, si presta meglio di qualsiasi altro ad un'Esposizione di tal genere. Le fortificazioni d'Anversa forniscono un'attrattiva per gli ufficiali e gli stranieri; il porto permette alle nazioni partecipanti di esporre senza grandi spese uno dei loro bastimenti da guerra, i locali del Palazzo del Sud offrono un luogo affatto adatto per l'ideata Esposizione.

Si parla di adibire a questa Esposizione una superficie di più di 100 mila metri quadrati, maggiore di quanto altre vennero finora dedicate ad Esposizioni militari.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La eruzione dell'Etna continua abbastanza attiva. La colata delle lave che scende dallo degale de' Cervi è abbondantissima. La colata a levante del monte Gemellaro scende ad est di Montalbano. S'odono boati e rombi assai forti.

Il terremoto a Verona e a Bologna.

Leggiamo nell'*Arena* del 9:

« Alle 9,6 di stamane si fece sentire una scossa sensibile di terremoto da nord a sud, che durò circa 4 secondi. Dapprincipio fu sussultoria, ma poi si cambiò in ondulatoria, tanto che parecchi campanelli delle case suonarono ed i quadri si mossero dalle pareti. Vi fu del panico fra le fruttivendole di piazza Erbe che temevano si rinnovasse la terribile scossa del giugno 1891. La scossa si propagò fino al circondario di San Pietro Incariano, ma in modo leggero; fu sensibilissima invece a Tregnago, Grezzana e Chiesanuova. »

***

Il direttore dell'Osservatorio di San Luca comunica ai giornali di Bologna in data 9:

« Questa mattina, alle 9 e 4 secondi, è avvenuta una scossa assai leggera di terremoto. Questo accenno sismico è stato puramente ondulatorio (NE—SE), è indicato, oltre che dagli apparecchi sismici, dal sismoscopio Cecchi. Il pendolo del tromosismometro Bertelli, lungo m. 1,50, oscillava sensibilmente per un diametro di 12 scosse micrometriche.

« I cinque pendoli assai più piccoli del microsismografo Derossi e del Bertelli danno appena indizio di scossa. Questa maggiore sensibilità danno alcuni casi con prova della legge Cavalleri che dinota che il moto longitudinale è in coincidenza, come per lo più, con qualche moto sismico lontano.

« San Luca, 9 agosto. »

Scoppi di bombe a Tolentino.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 10,55 *ant.* — Stanotte a Tolentino venne esplosa una bomba nella casa dell'avv. Tacci e un'altra nella casa del sacerdote Pascolini. I danni materiali sono lievi. Rimasero leggermente feriti un fratello del sacerdote e sua moglie. Otto indiziati autori dell'attentato sono stati arrestati. Questa Polizia mandò subito a Tolentino un funzionario per le opportune indagini. La cittadinanza è impressionata. Però l'ordine è perfetto.

Piroscafo tedesco in rotta per New-York.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il piroscafo *Werra* del Norddeutscher Lloyd è partito per Gibilterra e New-York.

Navi inglesi in rotta per la Sardegna.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Le navi inglesi *Victoria*, *Nile*, *Sans Pareil* e *Surprise* sono partite stamane pei porti della Sardegna.

Particolari sulla collisione nel golfo di Finlandia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si ha da Helsingfors: Nella notte dalla domenica al lunedì il vapore *Ajax*, avente a bordo un centinaio di persone, ebbe una collisione col vapore *Runeber*. L'*Ajax* affondò immediatamente. Soltanto dieci passeggieri si sono salvati. Finora furono rinvenuti 85 cadaveri.

Il Mare e la Montagna

LE ACQUE ALBULE.

Roma, agosto.

Nella rubrica del *Mare e della Montagna* è permesso parlare delle *Acque Albule* romane, che non appartengono precisamente nè al mare nè alla montagna? Passiamo sopra, se non vi dispiace, alla rubrica, ma non taciamo nella cronaca idroterapica estiva queste benemerite acque che non senza ragione gli antichi hanno battezzate *santissime*. Le *Acque Albule* stanno a circa 20 chilometri da Roma e a 10 da Tivoli sulla linea tranviaria e su quella ferroviaria che congiungono la capitale ai colli tiburtini. Scaturiscono nella aperta campagna romana, in una plaga che mille segni dimostrano al dotto ed anche al profano essere avanzi di vicende vulcaniche; ed appunto da due spenti crateri sgorgano le due maggiori sorgive delle *Albule*, capaci fra tutte e due di mettere fuori più di 5000 litri di acqua al minuto secondo. Una copia cosiffatta di acqua termo-minerale è veramente straordinaria per l'Italia e per l'Europa, nè meno straordinario il fatto che l'*Albula* dopo secoli e secoli che scaturisce conserva tuttora le stesse qualità e lo stesso dosi di elementi gasosi e minerali che la caratterizzavano nei più antichi tempi.

L'acqua è oltremodo ricca di solfati, bicarbonati, cloruri, di acido carbonico, di azoto. Il contatto dell'aria facendo decomporre i gas che contiene disciolti, le dà un colore opalino che la fa appunto battezzare *Albula*, e fa sviluppare un odore solfidrico che non dico sia piacevole, ma cui è facile abituarsi dopo pochi minuti di soggiorno.

Il maestoso volume delle *Albule*, raccolto in un canale che è opera precipua dell'ingegnere Andorloni, alimenta il grandioso stabilimento balneare che sorge a breve distanza dalle sorgenti. Lo stabilimento si compone di vari edifizi, di cui il principale è una rotonda centrale con sale d'aspetto, salone di caffè, salotti di ricevimento e di visita medica, gabinetti operatori, ecc. Attorno all'edificio principale stanno parecchi altri secondari, gallerie, padiglioni, chioschi in cui sono i camerini dei bagni, le vasche riservate, le doccie, ecc. Fra i vari edifizi stanno quattro grandi laghi a differente livello, nei quali, oltre il bagno, vi ha l'esercizio del nuoto. Aiuole e viali intersecano i laghi e gli edifizi offrendo geniali recessi di boschetti, labirinti, grotte, belvederi.

I treni della tranvia si spingono sino nel cuore dello stabilimento, con comodità non piccola pei bagnanti, che in poco più di un'ora da Porta San Lorenzo in Roma arrivano direttamente a tuffarsi nelle acque salutari. Ben mille bagnanti possono simultaneamente fruire dell'acqua senza impaccio e disturbo, sia nei quattro laghi comuni, sia nelle numerose vasche e nei camerini separati. L'acqua, alimentata dalla poderosa corrente, si rinnova continuamente, con un beneficio igienico pari a quello dell'acqua del mare. E per molti altri titoli l'*Acqua Albula* si paragona a quella marina, e viene quindi usata per la terapia di molte medesime malattie, con effetti eccellenti sia come bagno, sia come doccia, sia come nebulizzazione, sia infine come bevanda medicamentosa dal sapore che a molti è gradevole, non certo disgustoso, leggermente rozzento e piccante. Ma anche malattie a parte, quale delizia maggiore del semplice bagno rinfrescante in quest'acqua opalina, che conserva costantemente la temperatura di 24 gradi, limpida, scorrente, circondata dal verde delle rive, sotto l'azzurro del cielo, il tepore del sole, e la quiete immensa, solenne della campagna romana, cui fanno sfondo i monti tiburtini!....

Per chi abita Roma d'estate, l'*Acqua Albula* è una provvidenza, e se lo sanno le frotte di persone che quotidianamente affluiscono dalla città allo stabilimento. E va data lode alla Società proprietaria che anno per anno, con spese non lievi, procura migliorare lo stabilimento, divenuto ormai modello del genere, e lode specialmente al direttore sanitario commendatore prof. Leoni, che è stato ed è tuttora il più convinto apostolo delle *Albule*. Ma è ancora a desiderare che, accresciute viepiù le facilitazioni dei trasporti, al bagno delle *Albule* possa, specialmente nei giorni festivi, accorrere quanto più popolo di Roma sia possibile. Bisogna che il bagno ridiventi, come era una volta, veramente popolare. Un servizio di treni tranviari speciali che con otto e dieci soldi trasportino, tuffino in acqua e riportino a Roma sarebbe l'ideale dell'igienista romano, ideale pel quale potrebbero sacrificare magari qualche aiuto il Comune e la Provincia. La pubblica salute merita bene qualcuno di quegli incoraggiamenti che si danno al palcoscenico ed alle corse dei cavalli....

VICO CANAVESE.

9 agosto.

Da questo angolo tranquillo delle nostre belle Alpi, dai canavesani ritenuto come la migliore fra le stazioni climatiche e dai cittadini che vengono a villeggiarvi ammirato come un lembo di paradiso.... terrestre, non è forse mai partita una parola di *réclame*.

Eppure la colonia dei *forest* (come li chiamano questi fieri e gentili valligiani) ogni anno cresce di numero e importanza. Ve li attraggono la bellezza del luogo, la discreta frescura del clima, la cordialità rispettosa e dignitosa degli abitanti, la intimità che facilmente nasce nell'assenza assoluta dello noie dell'etichetta. Ma non ultime ragioni della simpatia che ispira questo dolce soggiorno sono la modicità dei prezzi e l'inappuntabile servizio che usano nell'uno e nell'altro dei due alberghi; più modesto e direi casalingo quello della *Corona Grossa*, tenuto dai buoni Bertarione; più signorile e più vivo quello dell'*Universo*.

In questo, esercito dal giovane e intraprendente signor Rollo, efficacemente coadiuvato dalla gentile signora, dalla veramente degna del suo nome, la cameriera Amabile, dal buon cuoco *Cichin* Varello e dall'inarrivabile (150 passi al minuto) *Martin* Ravaschietti, un cameriere da *grand hôtel*, convivono giorno e sera, colla numerosa clientela dell'albergo, il resto dei villeggianti che vive in famiglia.

E ci si diverte, o facendo i proverbiali quattro salti, o tenendovi conversazione fiorita e punto pettegola.

Quest'anno poi è decoro e orgoglio della colonia villeggiante Corrado Corradino, il gentil cantore di *Neania*, il forte poeta di *Su pel Calvario*, il quale qui si riposa degli studi e delle fatiche dell'insegnamento facendo con più che discreta abilità la partita a tarocchi, stando in febbrile attesa dell'apertura della caccia, animato delle migliori intenzioni cinegetiche. Povera fauna della valle del Chiusella!

Insomma.... Vico diverrà forse un dì stazione alla moda, ma allora avrà perduto le sue doti più caratteristiche, e non ve ne scriverà più nulla, poichè ne sarà fuggito ben lungi,

l'Orso.

REATI E PENE

Il processo per i fatti della Chiusa di S. Michele.

(Tribunale Penale di Susa).

Oggi si incomincierà il dibattimento per i fatti ormai noti successi la sera del 28 febbraio in Chiusa. Gli imputati sono:

Pelissier Chiaffredo di Francesco, d'anni 51, nato a Rivoli, Saruglia Giuseppe, Mulcatti Domenico, Barella Giò. Leone, Sartor Pietro, Borello Oddone, Chiolero Enrico, Cullino Giovanni, Pelissier Giovanni, Pelissier Gio. Battista, Cuatto Lorenzo, Barella Giovanni, Sestero Pietro, Bruno Giovanni, Perotti Cesare, Pandi Paolo, Ale Romano e Ale Luigi.

Il capo di imputazione è:

1° Di avere la sera del 28 febbraio 1892 in Chiusa San Michele con armi ed in riunione di oltre dieci persone, usate violenze e minaccie contro i reali carabinieri della stazione di Avigliana e Condove, opponendo loro resistenza con sparo d'armi da fuoco e lancio di sassi, mentre adempivano i doveri del proprio ufficio, allo scopo di costringerli a lasciare in libertà certo Riva Giuseppe detto *Castrullo*, che avevano arrestato in esecuzione di ordini della legittima Autorità.

2° Di avere nelle medesime contingenze di tempo e di luogo, e sempre allo stesso scopo, cagionato con armi contundenti ai reali carabinieri Allocco e Zunero alcune lesioni personali che guarirono pel primo dopo malattia di 10 giorni e pel secondo dopo 37 giorni di malattia e 67 d'impedimento alle ordinarie occupazioni.

Ricordiamo a titolo di cronaca come in quel frangente rimasero morti colpiti da arma da fuoco due individui di Chiusa, cioè il Riva Giuseppe e Cantore, e rimasero feriti gravemente cinque individui da colpi di fucile.

Siederanno a difesa degli imputati gli avvocati Garelli Pio e Cotella Pietro di Susa, avvocato Allievo, avv. Vaglio, avv. Palberti e Merlani del Foro Torinese.

Per tredici spartiti antichi.

La Corte di Cassazione di Torino, come già abbiamo annunziato, con sentenza fatta e pronunciata il 7 luglio ultimo scorso, e letta il 9 corrente agosto, ha giudicato circa il ricorso presentato dall'editore Edoardo Sonzogno, rappresentato dal senatore Augusto Pierantoni, commendatore Caccia e Luigi Cogo in confronto di Giulio Ricordi quale gerente della Ditta G. Ricordi e C. in proprio e quale cessionario delle ragioni della Ditta F. Lucca e nell'interesse del Comune di Pesaro, nonchè della Ditta Cottrau, rappresentata dagli onorevoli Panattoni e Villa, e contemporaneamente sul ricorso della Ditta Cottrau in confronto dell'editore Sonzogno, con intervento del R. commissario straordinario del Liceo Musicale Rossini di Pesaro, per annullamento nelle parti rispettivamente censurate della sentenza della Corte d'Appello di Milano del 16 maggio 1891.

La causa in questione concerne la proprietà delle opere *Gli Ugonotti* e *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, la *Favorita*, la *Lucrezia Borgia*, l'*Elixir d'amore* e la *Linda di Chamounix* di Donizetti, i *Puritani*, la *Sonnambula* e la *Norma* di Bellini, il *Barbiere di Siviglia* e il *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Lucia di Lammermoor* e *Maria di Rohan* pure di Donizetti. Mentre gli editori Ricordi, Cottrau, F. Lucca e il Municipio di Pesaro, come erede testamentario di Rossini, vantavano rispettivamente ragioni di proprietà su queste opere, l'editore Sonzogno pretendeva rivendicarle nell'uso del pubblico, rappresentando alcune di dette opere sulle scene del Manzoni di Milano, annunciandone altre al Costanzi di Roma, facendone, infine, una ristampa a prezzi ribassati nel suo *Florilegio Melodrammatico*.

Dopo una sentenza del Tribunale di Milano, del 6 maggio 1889, sfavorevole in massima al Sonzogno, interveniva la sentenza della Corte d'Appello, pure di Milano, con la quale si accoglievano le domande delle Ditte Ricordi (anche per la Ditta Lucca) e Cottrau, meno per le opere *Elixir d'amore*, *Norma* e *Favorita*, per le quali assolveva il Sonzogno dall'osservanza del giudizio, e per i *Puritani*, per la quale lo assolse definitivamente dalle relative domande.

Contro questa sentenza si è gravato Sonzogno con 28 mezzi e si è gravata pure la sola Ditta Cottrau con tre mezzi che riflettono le due opere, *I Puritani* e l'*Elixir d'amore*, per le quali era rimasta soccombente.

Fece la relazione della causa in pubblica udienza il consigliere Croce, che fu poi estensore della sentenza; parlarono gli avvocati Caccia e Pierantoni per Sonzogno, Villa e Panattoni per Ricordi-Cottrau. Concluse il sostituto procuratore generale Crivellari pel rigetto di tutte le domande. Fungeva da presidente il senatore Basteris.

La Corte rigettò i tre mezzi proposti da Cottrau, e del Sonzogno accolse soltanto il mezzo 22, di cui il 23, 24 e 25 non sono che seguito ed appendice. Ivi, osservò la Corte, è la principale e vitale questione: trattandosi di vedere se la convenzione austro-sarda del 26 giugno 1840 costituisse pure una legge interna dei due Stati, oltre i rapporti internazionali; e se fosse applicabile alle opere teatrali anteriori.

La Corte crede nessun dubbio possa farsi sul primo punto, cioè sul valore di legge interna da darsi alla convenzione austro-sarda. Quanto al secondo punto, essa dissente dalla Corte milanese, la quale ritenne che per le opere anteriori a quella convenzione i diritti d'autore fossero tutelati dalla legge preesistente alla legge positiva. E ciò in rapporto alle opere *Sonnambula*, *Elixir d'amore*, *Lucrezia Borgia* e *Favorita*, rappresentate per la prima volta in Milano rispettivamente nel 1831, 1832, 1833 e 1831. La Corte di Cassazione opina invece che in difetto di particolari leggi le accennate opere entrarono nel pubblico dominio prima del 1840 non siano da ritenersi attualmente di esclusiva proprietà privata.

Quindi, mantenendo ferma in tutti gli altri punti la sentenza d'appello di Milano, viene a cassarla in questo, rinviando perciò le parti in quanto concerne le opere *Sonnambula*, *Lucrezia Borgia*, *Elixir d'amore* e *Favorita* per nuovo giudizio avanti la Corte d'Appello di Torino.

Una causa di milioni.

Venne definita una causa di parecchi milioni dalla Corte d'Appello di Parma, la quale, conformando la sentenza del Tribunale di Piacenza, dava ragione piena agli eredi del filantropo piacentino Mandelli, che cessava di vivere al principio del secolo. Come si vede, una causa che ha origini antiche.

Anni or sono, con una transazione, veniva terminata la causa promossa dagli stessi eredi Mandelli contro gli Ospizi civili, e per quella transazione venivano restituite agli eredi parecchie centinaia di mila lire, a costituire le quali concorse anche uno dei più belli palazzi di Piacenza, il palazzo Mandelli appunto.

La causa ora definita a Parma era promossa contro il Demanio, detentore dell'altra parte della sostanza Mandelli, appartenente agli eredi di questo.

Il legato, originariamente, era di poco più di un milione; ma siccome il Demanio fu condannato a restituire il capitale più i frutti dal 1830, così quella somma è pressochè triplicata.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — Giolitti a Courmayeur. — (*Ag. Stef.*, 10) — Proveniente da Dronero, è giunto l'on. Giolitti, che è ripartito per Torino, donde domattina si recherà a Courmayeur.

COURMAYEUR. — (Nostre lettere, 10 agosto) — **Il Duca degli Abruzzi.** — Domenica, 7 corrente, giungeva fra noi S. A. R. il Duca degli Abruzzi per soggiornare una quindicina di giorni in questo paese e chiudere con l'ascensione delle *Grandes Jorasses* e del Monte Bianco la sua campagna alpina così brillantemente iniziata nella valle dell'Orco. Egli giunse nel pomeriggio accompagnato dal suo aiutante di campo conte Falicon e dal cav. avv. Franz Gonella, vice-presidente della sezione torinese del C. A. I., il quale fu compagno al giovane Principe in tutte le salite da lui compiute. Lo accolsero le Autorità, la popolazione e i numerosi villeggianti di Courmayeur accorsi a salutarlo al suo arrivo.

S. A. prese alloggio all'*Hôtel Royal* e fa una vita ritirata e modesta desiderando di sottrarsi a tutte le manifestazioni colle quali si vorrebbe qui dimostrargli la soddisfazione di averlo ospite desiderato e graditissimo.

Ciò malgrado ieri sera, attratto dalla conosciuta valentia della celebre violinista signora Virginia Tuja Ferni, che da alcuni giorni si trova all'*Hôtel de l'Union*, volle egli pure assistere ad uno dei trattenimenti che la gentilezza della esimia artista, durante il suo breve soggiorno, offriva alla colonia dell'albergo.

Il Duca, accompagnato dal conte Falicon e dal cavaliere Gonella, si trattenne per circa un'ora nella sala dell'*Hôtel de l'Union*, dov'erano riuniti gli ospiti del signor Ruffier, proprietario dell'albergo, e dove convennero pure S. E. il comm. Farini e la sua consorte e la baronessa De Rolland, ed espresse alla gentile artista ed all'avv. Luigi Astesano, distinto cultore di musica, che l'accompagnò al pianoforte, la sua soddisfazione ed i suoi ringraziamenti.

Nell'uscire dall'albergo, una ragazzina, figlia del proprietario signor Ruffier, presentò al simpatico Principe un mazzo di fiori, ma la commozione le troncò a mezzo le parole colle quali voleva ringraziare il Duca per aver onorato colla sua presenza lo stabilimento.

Riuscì a tutti graditissimo l'intervento dell'augusto Principe, il quale colla gentilezza, coll'affabilità che gli sono proprie, lasciò in tutti, specialmente nei molti stranieri che qui si trovano, la più lusinghiera e gradita e nello stesso tempo la più affettuosa impressione.

ANDORNO. — Una gran festa in Andorno per le Colonie alpine. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 10,20 *pom.*). — Per iniziativa di Tarelli-Viollier, auspice S. E. Berti, allo stabilimento idroterapico del *Grand Hôtel* vi fu una splendida serata a beneficio delle Colonie alpine torinesi a Casnandona. Riuscitissimi la tombola e il concerto delle signore Fubini, Passerani, signorine Fontana, Soranzi, signori Rosselli, Sincero. Vi fu un ballo animatissimo e grande concorso con toelette splendide. Si pubblicò un numero unico redatto da valenti scrittori, venduto a scopo di beneficenza. L'incasso supera le tremila lire. Il *buffet*, squisito, venne offerto dai proprietari. Vero entusiasmo per la benefica istituzione e per il presidente senatore Bruno.

LIVORNO — (Nostre lettere, 9 agosto) — (*g. v.*) — **Ancora della catastrofe di via del Platano.** — L'infelice Adolfo Bianchi, direttore della fabbrica di fiammiferi dove avvenne la tremenda esplosione di ieri, è morto stasera alle 7 in mezzo ad atroci spasimi. La giovane Assuntina Betti è sempre agonizzante e soffre terribilmente. Forse non passerà la nottata. Le giovanette Assuntina Papini e Luisa Foni sono peggiorate e i medici temono molto anche per loro, poichè la miscela che esplose contiene materie venefiche che sembra siansi inoculate nel sangue.

ALESSANDRIA. — Nel giornalismo. — L'egregio collega avv. B. Manassa ci prega di pubblicare la seguente sua dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro che non ho più ingerenza qualsiasi nel giornale *Il Piccolo Corriere*, al quale appartenni (prima come redattore e poscia come direttore) dal 9 gennaio 1892 fino a tutto il 21 luglio u. s. In pari tempo dichiaro che non ebbi giammai incarico di occuparmi della amministrazione del detto giornale e che, in conseguenza, rimasi sempre estraneo a tutto quello che riflette abbonamenti, inserzioni, ecc., ecc. Alfine ai miei amici rendo noto che presto, per conto mio, pubblicherò in Alessandria un nuovo giornale politico-amministrativo.

« Alessandria, 8 agosto 1892.

« Avvocato MANASSA PASQUALE. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 9 agosto) — (X.) — **Terribile grandinata.** — Dopo Pinerolo viene Vigone, che fu terribilmente danneggiata dalla grandine. Il raccolto si può dire completamente distrutto, specialmente quello della canapa, cespite principale di ricchezza di questo capoluogo di mandamento.

— **Scuola di cavalleria.** — Il Bollettino militare d'oggi reca la notizia che il comandante della nostra Scuola di cavalleria, conte Avogadro di Quinto, venne destinato al Ministero della guerra. Viene a sostituirlo il colonnello Berta, del reggimento Novara, che fu già maggiore alla nostra Scuola. Il colonnello Avogadro lascia fra tutti noi sincero rincrescimento per la sua partenza. A chi parte ed a chi viene i nostri migliori auguri.

— **In Tribunale.** — Nell'incendio del cotonificio Mazzonis avvennero parecchi furti. Notiamo, fra gli

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

« E adesso ti bacio questo foglio, dove ti scrivo « colla matita, come posso e come so. Pongo le mie « labbra qui in questo punto, proprio qui.... e quando « tu ci porrai le tue, sogni che tu provi il fremito « d'amore che mi corre sul corpo in questo momento, « come se baciassi la tua bella [illegible], i tuoi occhi « dolci, la tua guancia vellutata, come se accarezzassi colle dita i tuoi capelli biondi, caro piccino « della mia anima!

« Addio! Ama il mio ricordo, Giacomo! Cerca di « ricordarti quel volto pallido che amavi tanto e che « era quello di tuo padre. Venera il dottore Arthez « vivente, onoralo morto. Dicendo che ho ucciso un « uomo, non ho avuto che un dolore, ma atroce: « sopportare il dubbio, il disprezzo d'un tal uomo.

« Ti bacio ancora. Penserò a te sino all'ultimo mo« mento. Addio, Giacomo mio adorato, addio mio a« more, addio mia gioia! Ti vedo; t'intendo ancora « chiamarmi: babbo! Oh! vederti alto, bello, fiero.... « vederti un uomo! Lo sarai.... lo sarai.... ed io « morrò contento.

« NATALE RAMBERT. »

Livido, colle labbra tremanti, Pasquale Arthez rileggeva per la terza volta quella lettera, quando il domestico entrò dicendo che aveva trovato la vettura che il dottore gli aveva detto di cercare.

— Bene — disse Pasquale. — Guarda il bambino finchè io ritorni.

Poi, volgendosi verso il letto del piccino:

— E quando ritornerò, — disse, — tuo babbo sarà salvo!.... salvo!

— Ah! lo sapevo bene! lo sapevo bene! — esclamò il piccino. — Oh! babbo!

E, pronunciando quel caro nome, chiuse gli occhi e si addormentò.

Il dottore Arthez rientrò nella sua camera, si mise in tasca la lettera di Rambert, poi prese nel suo scrittoio la busta consegnatagli da Mortal e uscì dicendo:

— Bisogna che si sappia tutto! La giustizia sopra tutto!

CAPITOLO VI.

La fine di Daniele Mortal.

Natale Rambert s'era svegliato; il gran rumore della folla che veniva dal di fuori lo aveva scosso dal sonno. Alzandosi a sedere sul letto, mormorò:

— Che sia per oggi?

Quando il carceriere entrò nella sua cella, gli domandò:

— Si prepara il patibolo?

Il carceriere non gli rispose.

Egli ripetè macchinalmente:

— Il patibolo!

E ad un tratto, al pensiero che stava per salire i gradini della ghigliottina, e che gli taglierebbero la testa, gli rabbrividì, non di paura, ma di vergogna.

— Non hanno mandato un libro per me? — egli domandò ancora.

— Un libro?

— Sì, un volume di Silvio Pellico. Vorrei leggerlo. Si dice che non si rifiuta nulla ai condannati a morte. Ebbene, io vorrei quel libro.

Il carceriere guardò il povero condannato, credendolo impazzito.

Da tre o quattro giorni Natale chiedeva quel libro.

— Il veleno.... — egli pensava, — Arthez m'aveva promesso il veleno. Morire, sì, ma non sul patibolo.

Il prete venne, che gli parlò di espiazione, di rimorso, di misericordia divina.

Natale gli rispose semplicemente:

— Signor abate, mi guardi e mi dica se ha veduto molti delinquenti con occhi come questi miei, calmi e, credo, onesti.

Il prete, contemplando quello sguardo febbrile, ma puro e profondo, fremè. Sapeva come muoiono i colpevoli pentiti, ma questa volta gli pareva di trovarsi davanti ad un martire.

— Non volete confessarvi?

— Grazie.

— Ma il vostro delitto?....

— Non parliamo di ciò, signor abate; non ho mai voluto parlargliene. La ringrazio di aver acconsentito a servire d'intermediario fra il signor dottore Arthez e me. Stia certo che può darmi senza timore l'assoluzione.

— Figlio mio, il pentimento....

Natale lo interruppe.

— Vorrei — egli disse — avere un volume di Silvio Pellico che mi fu promesso.

— N[illegible] un libro che doveva venirvi di fuori?

— Sì[illegible]

— Il direttore lo ha rifiutato. Non si può darvi a leggere che i libri della biblioteca della prigione.

— Ah! — fece Natale sorridendo tristemente.

Poi aggiunse, come parlando fra sè:

— Andremo dunque sino alla fine! Ah! Giacomo, Giacomino, piccolo Giacomo, ama tuo padre che non ti vedrà più!

Ascoltandolo, il prete si sentiva gli occhi pieni di lagrime e i singhiozzi lo soffocavano.

Mentre il confessore contemplava, commosso nel profondo dell'anima, quell'uomo che stava per morire, Pasquale Arthez, fuori di sè, ma pieno di novella energia, suonava alla porta del Ministero di giustizia, e, nonostante le opposizioni del custode e degli uscieri, riusciva a far svegliare il ministro.

— Dite a Sua Eccellenza — aveva detto per decidere Antonio, il cameriere del ministro — che sono io, Pasquale Arthez, che porto la prova dell'innocenza di Natale Rambert, il quale deve essere giustiziato fra due ore.

Il ministro prese il suo tempo per vestirsi, ma finalmente ricevè Pasquale Arthez. Febbrilmente, con una eloquenza ardente, aspra e supplicante insieme, egli raccontò a colui che teneva in mano la vita di Rambert tutto ciò che aveva appreso dalla lettera, tutto ciò che era, adesso, una prova, una verità, una certezza.

— Rambert è innocente! Rambert s'è venduto! Impedisca, Eccellenza, che quel patto venga firmato col sangue di un giusto!

— E il colpevole?

Pasquale Arthez mise sotto gli occhi del ministro quella donazione fatta da Mortal. La più solenne, la più chiara denuncia!

— Il signor Mortal! — ripetè il ministro.

Lo conosceva.

Era possibile! Quale spaventevole romanzo veniva a raccontargli il dottore Arthez? Una cosa simile poteva accadere? Il ministro credeva di sognare.

— Esaminerà, comprenderà, Eccellenza, — diceva Pasquale, — la luce si farà! Ma l'essenziale, per ora, è che quell'esecuzione non abbia luogo. Il patibolo è eretto, Rambert non deve salirlo!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I tessuti impermeabili. — Un medico tedesco, il Lorenz, fece uno studio sui metodi recentemente proposti per rendere impermeabili i tessuti.

Non parliamo qui dei tessuti fatti impermeabili dalla gomma elastica, dalla guttaperca, dalla paraffina che, se non lasciano infiltrare l'acqua della pioggia, non lasciano neppure esalare i prodotti della traspirazione della pelle.

Le sostanze che si adoperano per rendere impermeabili i panni sono dei saponi insolubili, ottenuti nel tessuto stesso, che dopo di essere stato immerso in una soluzione di un sale di ferro, di zinco o di alluminio viene introdotto e lasciato per un certo tempo in una soluzione di sapone.

Si forma così un sapone insolubile di ferro, zinco od alluminio, ed il tessuto, così preparato, rifiuta l'acqua.... sinchè non è lavato.

Così il soldato è, sino ad un certo punto, assicurato dalle malattie di raffreddamento per gli acquazzoni; ma nulla si conosce ancora sull'influenza che possono avere questi tessuti sulla evaporazione del sudore.

Questa non è soppressa; ma è certamente diminuita dall'aggiunta di questi saponi alle fibre del tessuto.

Il miglior espediente è ancora l'ombrello; ma l'ombrello non si può portare sul fucile.

E. Clottina.

altri, quali di alcuni orologi e di alcuni biglietti di Banca. Un giovanotto, trovato possessore di un biglietto da cento, non sapendo indicarne la provenienza, venne ieri, per citazione direttissima, condannato a 5 mesi di reclusione.

MONDOVÌ. — (Nostra lett., 8 agosto) — (Fox) — **La gita Mondovì-Bossea.** — La gita che la Redazione dell'*Alpinista* ha ideato di offrire ai principali pubblicisti di Torino, Milano, Genova e Savona, e di cui già fece cenno il vostro diffuso giornale, promette di riescire sotto ogni aspetto splendida. Il benemerito Comitato costituitosi come d'incanto al primo appello dell'*Alpinista* ha ricevuto e riceve numerose adesioni, tra le quali quelle desideratissime di gentili signore e signorine, del deputato Garelli, dell'on. Delvecchio, del sindaco e di molti illustri personaggi.

Qui già si sognano le fantastiche bellezze della maestosa caverna, che ai numerosi visitatori del 21 agosto rivelerà tutte le meraviglie di un mondo sotterraneo che affascina e sorprende, e v'ha certezza che pel paziente lavoro di preparazione fatto dal Comitato nulla mancherà a rendere bellissima questa giornata.

E poichè, come già avete pubblicato, il Comitato decise di accettare, da qualunque paese vengano, le adesioni di quanti vogliono pigliar parte alla gita mediante il pagamento di L. 16 da inviarsi alla Redazione dell'*Alpinista*, siate cortesi di ripetere l'inserzione dell'orario, che qui vi unisco:

Ore 5 ant.: Partenza in vettura dalla piazza del Municipio in Mondovì-Breo — *Ore 7 ant.:* Arrivo a Frabosa e ricevimento per parte del Comitato locale — *Ore 9 ant.:* Arrivo alla Grotta di Bossea — *Ore 9 1/2 ant.:* *Déjeuner* servito nella palazzina della Grotta dal signor Pracchi, concessionario del *Ristorante* locale — *Ore 11 1/2 ant.:* Visita alla Caverna — *Ore 2 1/2 pom.:* Partenza per Frabosa — *Ore 4 1/2 pom.:* Pranzo a Frabosa Soprana nel *Ristorante Gastone* — *Ore 8 1/2 pom.:* Ritorno a Mondovì.

CRISSOLO ALPI. — (Nostra lettera, 9 agosto) — (G. di P.) — **In un burrone!** — Un povero giovanetto di circa 10 anni accudendo ai lavori d'uso in questi luoghi fu sorpreso dal terribile temporale scatenatosi verso le ore 5 pom. e dovette miseramente perire. Il cadavere fu trovato poi, a quanto mi ha riferito un vecchio montanaro, in un burrone in uno stato tale da muovere raccapriccio.

SAINT-VINCENT. — (Nostra lettera, 10 agosto) — **Il concorso alla « Fons salutis ».** — Quest'oggi gli abbonati alla *Fons salutis* già superano il mille, cifra non mai raggiunta negli anni scorsi, nemmeno durante l'intera stagione estiva.

Si prevede che l'affluenza continuerà numerosa durante il corrente mese, favorita anche dall'attrattiva delle manovre di campagna che fra poco dovranno eseguirsi in questo territorio dalla divisione militare di Novara.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione artistica di Berlino.

Berlino, agosto.

(E.) — Si è chiusa non al 1° ottobre come al solito, ma il 1° agosto, per cedere il campo ad una Esposizione di mobilio moderno di cui s'annunciano mirabilia. Merita però un breve necrologio, corrispondendo al *Salon* parigino, se non altro, per la periodicità. Nazionale anzichè internazionale come gli anni scorsi, l'Esposizione ha permesso di giudicare che cosa valgano gli artisti berlinesi in blocco.

Sotto questo aspetto è stato probabilmente uno degli argomenti di fatto che hanno indotto a rinunciare all'Esposizione universale progettata pel 1897. Le belle arti sono il convegno in cui in un'Esposizione universale tutti i profani d'ogni altra cosa ostentano una competenza problematica. E l'Esposizione nazionale di quest'anno ha confermato luminosamente che gli artisti berlinesi non se la leverebbero con onore. Quest'anno, per riempire un po' la vacuità dell'Esposizione, gli organizzatori l'avevano suddivisa in una serie d'esposizioni speciali. Ogni artista di valore aveva una sala od un gabinetto a sè. Così abbiamo imparato ad apprezzarli meglio che nelle Esposizioni degli anni precedenti, in cui si era obbligati a cercare col lanternino i migliori fra un'inondazione di mediocri e di pessimi.

Su tutti emerge Adolfo Menzel, che, in barba ai suoi 75 anni suonati da un buon triennio, accumula capolavori su capolavori con una lena e varietà che nessun giovane eguaglia.

Il Menzel, che tutti considerano giustamente come il Meissonier teutonico, non vale il suo illustre emulo nella pittura microscopica d'un personaggio, ma lo supera nella forza della concezione, nella varietà, nel disegno.

La sua matita, più che il suo pennello, traccia sulla carta o sulla tela le rughe delle fisionomie più combattute, i solchi del mare, le asperità degli alberi, le venature delle foglie, come gli artigli d'un leone sul corpo della sua vittima. Anche per un profano d'arte, non privo proprio d'ogni intuizione artistica, pochi godimenti estetici eguagliano quello d'abbandonarsi alla contemplazione dei tesori di questo fecondo vecchio, artista creatore per eccellenza.

Il Menzel non pensa fortunatamente all'alto ad andarsene, ma se domani sparisse, i critici più influenti di tutto il mondo constaterebbero che la Germania possedeva in lui un artista di primissimo ordine.

Meissonier ne era tanto persuaso, che non molto prima di morire organizzò a Parigi un'Esposizione speciale Menzel.

Il Bartel si propizia subito il pubblico intelligente per la sua pittura a olio che si confonderebbe col pastello, per la scelta degli oggetti e delle situazioni, per un felicissimo connubio della nebulosità settentrionale coll'intensità di colorito del sud.

Lo Skarbind, viennese acclimatizzato in Germania, batte sempre più le orme del Boldrini con le sue figure e situazioni prese al volo nella capitale.

Egli illustra Berlino come il Boldrini Parigi, e, naturalmente, quanti conoscono la capitale abbastanza per apprezzare la sua tendenza, gliene tengono conto e lo rivedono sempre volentieri.

Lo Schoenleben da solo galvanizza tutta l'agonizzante scuola di Karlsruh con una serie di lavori coscienziosissimi che incutono involontario rispetto se non irrefrenabile desiderio.

Il Meyerheim s'afferma sempre insuperabile nel ritrarre gli animali, e ne espone tutto un serraglio.

Questi veterani, nel loro genere possono competere col meglio che produce l'estero.

Ma se si calcola che a Berlino ci sono un migliaio abbondante di consumatori di tela, essi si perdono come perle finissime in un oceano di volgarità.

A Berlino, tra gli artisti, manca ogni originalità, non ci sono personalità da contrapporre al Lenbach, al Kaulbach, al Defregger ed a tutti gli altri illustri che rendono Monaco tanto illustre per la fattura quanto per la sua birra.

Il Gerhardt, che dipinge con la paletta e gli intendimenti artistici dei primi fiamminghi, è il principale campione della floridissima scuola di Duesseldorff, vale il grosso degli espositori berlinesi. Il Pasini, un veneziano acclimatizzato in Austria, insegna a tutti i berlinesi come va sentita la vita popolare veneziana] co' suoi svariatissimi ed attraentissimi tipi muliebri, di cui è l'insuperabile illustratore.

Il Kraus, berlinese, i cui quadretti di genere ed i cui ritratti si direbbero oleografia artistica, tanto sono lisciati e biondi, in confronto al Pasini, sembra una mummia in confronto ad una sposa.

Da questo rapidissimo accenno, a cui non saprei aggiungere nessuna opera veramente geniale e sensazionale, capirete da voi stessi che l'arte berlinese attraversa un periodo d'assoluto marasma. Gli artisti berlinesi tendono a vivere, nella loro brava villa suburbana, sul piede d'un'assoluta eguaglianza co' banchieri ebrei loro patroni, e questo sibaritismo li snerva.

Lo Spilter, per esempio, ha ottenuto quest'anno un successo ed una menzione onorevole, ma gli rimproverano, a ragione, la ricerca forzata dell'effetto ambiguo, ch'è il grande scoglio degli artisti snervati. Una matrona in compagnia d'una giovanetta sorprende nel di lui studio, come se non ci fossero serrature, un pittore venerabile, innanzi ad una modella nuda, ciò che attrae la giovane e scandalizza la vecchia. Un altro espone una megera che dipinge dall'alto d'una scala una Venere ai suoi piedi su d'un vistosissimo tappeto.

Ora poi alla collettività degli artisti berlinesi sovrasta il colpo di grazia. Vorrebbero togliere agli artisti di Duesseldorff, in queste Esposizioni berlinesi, il privilegio di nominarsi un giurì speciale. E se rafforzassero la minaccia, i loro colleghi di Duesseldorff, che formano una scuola a parte, floridissima, sono decisi ad organizzare Esposizioni proprie, ad esempio di Monaco.

Con un po' di buon senso, i berlinesi rinuncerebbero a simile velleità, ma sono discordi tra loro, si combattono accanitamente, ed il partito meno sensato potrebbe prevalere, in seguito a qualche colpo di mano.

La migliore cosa che posseggano gli artisti berlinesi è la loro ricca Associazione; ma anche questa ridonda a loro danno, curando gl'interessi materiali più di quelli artistici.

Per esempio organizza ogni anno una grande festa artistica a 30 marchi d'entrata, 40 all'ultima ora, ed offre uno spettacolo che può vedersi infinitamente migliore in un teatro per 5 marchi al massimo.

Nell'Esposizione di quest'anno, logicamente, c'è stata una pioggia di menzioni onorevoli, ma una sola grande medaglia. L'ha ottenuta, tra i tedeschi, certo Falau per una battuta d'una caccia all'orso in Russia in presenza dell'imperatore Guglielmo.

L'imperatore pervade al solito tutta l'Esposizione. Annitoio con la grande quantità dei suoi ritratti. Il suo pittore cesareo, Koner, a forza di ritrattarlo è riuscito a fargli un ritratto in uniforme di generale di fanteria, metà grandezza, che è un vero capolavoro.

Su 1419 quadri ad olio esposti, 372 acquerelli e 239 sculture, si vendettero soltanto 142 opere per il prezzo complessivo di 160,000 marchi. Tanto per attenersi alle tradizioni, il più cospicuo compratore fu anche quest'anno l'imperatore. Compra per inclinazione, con discernimento, per convenienza, come può. Ottimi acquisti, per esempio, i due paesaggi del Friese e del Mueller-Kurzweiller, avviati entrambi per la maggiore; meschino acquisto i convenzionalissimi *Eredi allegri* dell'incartapecorito Becker, direttore dell'Accademia.

In due dei magnifici paesaggi del Friese figurano, secondo il catalogo, due prodigiosi cervi uccisi recentemente dall'imperatore stesso.

Che l'imperatore incoraggi di tasca propria gli artisti, è giusto, perchè in nessun altro campo spadroneggia come in quello artistico, e non è poco dire.

Nell'Esposizione la scultura ha parte più preponderante della pittura, ma è quasi esclusivamente scultura ufficiale.

Nella storia dell'arte teutonica questo scorcio di secolo resterà l'epoca d'oro della scultura, almeno mercantilmente.

Ad una generazione di distanza si popolano le città e le alture leggendarie di monumenti ai paladini dell'epopea nazionale moderna. L'imperatore Guglielmo I ed a grandissima distanza Federico III, Federico Carlo, Bismarck, Moltke sono oggetti di numerosissimi concorsi.

Certo, si sono costruiti e si stanno costruendo più monumenti in questo ultimo quarto secolo che nei cinque secoli precedenti.

Fra alcuni lavori normali questi concorsi generano una quantità d'aborti. Per convincersene bisogna aver visto a questa Esposizione i modelli dei concorsi per i monumenti a Guglielmo I sull'istorico Kyffhaeuser, una montagna che serve di piramide a Federico Barbarossa nell'Harz ed a Federico Guglielmo III sulle alture di Woerth.

La migliore manifestazione della scultura tedesca è destinata a Filadelfia. È il gigantesco monumento a Washington del Sommering. Consiste in un'enorme piramide di granito, bronzo, marmo, circondata da buffali, indiani, cervi, foche, allegorie de' grandi fiumi, tutte insomma le principali caratteristiche della grande repubblica americana.

Washington, mingherlino, prosaico, sulla cima di quella apoteosi marmorea e bronzea, fa una impressione proprio borghese. Ma appunto per questo il monumento è riuscitissimo. Estrinseca insuperabilmente il concetto che il capo della comunità, per quanto eroico, sparisce innanzi al paese.

In fatto d'architettura erano di attualità, all'Esposizione, i modelli per la chiesa commemorativa a Guglielmo I, in corso di compimento a Berlino, ed il progetto dell'architetto Karschdorff che l'imperatore ha deciso inaugurare pel proprio compleanno del 1896 innanzi alla reggia.

In una rassegna di questo genere a tanta distanza, anche i nomi più insigni sono noti soltanto agli iniziali, ma l'ambiente artistico si può rendere, e se ci sono riuscito, ho conseguito l'intento.

La seconda dell'*Andrea del Sarto* a Cuneo. — *Bisaltino* ci scrive in data 10:

« Il successo dell'*Andrea del Sarto* del cavaliere Vittorio Baravalle ha avuto ieri sera alla seconda rappresentazione una splendida riconferma.

« E dicendo splendida riconferma, non credo di usare una delle solite frasi della cronaca, ma di esprimere fedelmente la spontanea, lusinghiera accoglienza che il nostro pubblico, composto anche ieri sera di molti forestieri, ha fatto allo spettacolo, essendosi ad una seconda audizione avuto miglior agio ad apprezzare le recondite bellezze di una musica che segna una accentuata evoluzione verso un nuovo genere che ormai va acquistando molti miscredenti.

« Gli applausi hanno anzi ieri sera segnato un notevole *crescendo*: si è voluto il bis del bellissimo preludio, eseguito con mirabile accuratezza sotto la magica bacchetta del maestro Vigna, che il pubblico volle anche ieri sera agli onori della ribalta.

« Così si volle replicata la romanza del tenore nella scena prima: « O sacro asil, casa diletta », nella quale il Federigo Corrado trasfonde tutta la finezza del suo sentimento, tutta la sua passione; e fu pure bissata la scena prima dell'atto quarto: « Laggiù.... di passi e d'armi — Qual suon lugubre intendo! », nella quale la Luisa Negroni (Dalia) si rileva artista di rara intelligenza drammatica e mette in rilievo i pregi della estesissima voce e dell'ottimo metodo di canto, sì da far onore all'egregio suo maestro il cav. Lamberti, cuneese.

« Destò vero entusiasmo la scena finale del secondo atto fra Andrea e Dalia, che fruttò all'autore ed agli esecutori ben tre chiamate al proscenio.

« Gustata assai pure ed applauditissima la scena prima dell'atto quarto: « Bella qual non fu mai — Creatura mortal! », che il Michele Wigley (baritono) eseguisce con rara maestria, con profonda intuizione del carattere che rappresenta e con mirabile verità.

« Ottimamente pure il basso Vittorio Coda nella parte di Gremio.

« Agli artisti principali ed all'orchestra fanno degna corona le masse corali torinesi sotto la direzione del maestro Taverna.

« In complesso uno spettacolo quale raramente è dato di poter godere, e che rappresenta degnamente il *clou* delle feste patronali. »

La nostra Accademia di Medicina e il senatore Moleschott. — Martedì, come ci annunciò il telegrafo, venne celebrato a Roma, dai personaggi e dagli enti della scienza, il 70° compleanno del senatore Moleschott, il grande fisiologo olandese, che il nostro Ateneo primamente chiamò da Zurigo a rinnovare presso di noi l'insegnamento della filosofia, e che quindi, divenuto cittadino d'Italia e membro del Senato e accolto dall'Università romana, la nostra Accademia di Medicina tuttavia si compiacque di serbare fra i suoi membri.

E appunto a ricordare questi fatti essa Accademia si associò al festeggiamento del fausto compleanno, mandando all'illustre professore una pergamena, in istile romano, semplice e severa opera dell'ingegnere Dalbesio.

Tale pergamena recava la seguente scritta:

Quae te JACOBUM MOLESCHOTT — Batavum et Tigurinum incolam — primum ab Augustae Taurinorum Athenaeo — physiologicas renovaturum disciplinas arcessitum — socium habuit — et postea Romam ad eadem studia restituenda — civem italicum profectum — adhuc servat — MEDICINAE TAURINENSIS ACADEMIA — anno aetatis tuae septuagesimo — gratulatur laetatur.

(L'Accademia di Medicina di Torino che ebbe a socio te, Giacomo Moleschott, olandese e residente a Zurigo, primamente chiamato dall'Ateneo torinese a rinnovare le discipline fisiologiche e che, andato poscia cittadino d'Italia a Roma a restaurare gli stessi studi, tuttora ti serba fra i suoi, nel 70° anno dell'età tua si congratula e si rallegra).

Pei touristi. — Il dottor E. De Nogué ha pubblicato in questi giorni a Parigi un volume intitolato: *Hygiène du touriste*. È un vero manuale indispensabile per tutti quei camminatori che vogliono praticare il loro esercizio favorito restando sempre in regola colle prescrizioni della scienza medica. Ecco il sommario del libro: Locomozione in generale — I muscoli — L'uomo in marcia — La marcia in montagna — L'allenamento — Alimentazione e vestiario — Accidenti — Controindicazioni alle lunghe marcie.

Alla *Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina*, L. 3 25. — Per posta in provincia L. 3 50.

CRONACA

Ancora del cav. Chiaramella — Il perchè del suo ritorno a Torino. — L'altro giorno, narrando di Ettore Chiaramella e del suo immediato ritorno alle nostre carceri nuove dopo essere stato messo in viaggio e diretto al reclusorio di Parma, avevamo soggiunto essere probabile che, anzichè nel citato reclusorio, il Chiaramella dovesse essere destinato in un altro del Piemonte. Ora veniamo a sapere che l'ordine di ricondurre il detenuto a Torino era arrivato dall'Autorità giudiziaria ai carabinieri che lo scortavano, appena giunto in Alessandria; e che questa interruzione di viaggio e il relativo ritorno fu motivato dall'arresto avvenuto in Napoli giorni sono del cav. Palumbo Raffaele.

Il cav. Palumbo, come si sa, era anch'esso coinvolto nel processo pel fallimento doloso della Banca Industria e Commercio, di ben triste memoria. Di questa Banca il Palumbo era stato per parecchio tempo amministratore, ma non potè essere giudicato cogli altri suoi complici nella rovina della Banca perchè aveva saputo in tempo pigliare il volo. Ora, coll'avvenuto arresto, di cui però ci mancano i particolari, dovrà farsi una nuova istruttoria per lui onde poter essere giudicato in contraddittorio, e siccome per tale istruttoria dovrà necessariamente essere sentito anche il Chiaramella, così si spiega il perchè dell'improvviso ritorno del banchiere recluso alle carceri giudiziarie della città nostra.

Povero vecchio! — Certo Bernardi Francesco, d'anni 70, senza fissa dimora, bracciante, verso le ore sette pomeridiane di ieri, trovandosi in via Bava, angolo corso Regina Margherita, tentava porre fine ai suoi giorni ferendosi alla gola mediante un coltello. Caduto a terra, fu subito attorniato dai passanti e da questi soccorso; poscia, trasportato all'Ospedale di San Giovanni, venne quivi ricoverato e giudicato guaribile in una settimana.

Un ragazzo che getta le tegole. — Ieri, verso l'una pomeridiana, il ragazzo Carlot Giovanni, d'anni 11, salì sul tetto della casa N. 21 del corso Vinzaglio e poi, tolta una tegola, si prendeva il gusto di gettarla abbasso sul corso. Per buona sorte non ha colpito alcuno sebbene sia caduta vicinissima ad un carrozzone della tramvia che passava di là. Una guardia municipale fece delle ricerche e trovò il discolo Carlot ancor sul tetto, e lo dichiarò in contravvenzione senza pregiudizio del risarcimento dei danni che potrà reclamare il proprietario di casa.

Ladroncello. — Ieri, verso le nove antimeridiane, due guardie municipali arrestarono a Porta Palazzo un tal Perino Annibale, d'anni 16, sorpreso a rubare frutta in danno del negoziante Tosco Martino da Santena, che ne aveva esposto una quantità in vendita sul mercato all'ingrosso. Il Perino era uscito di prigione appena il giorno prima.

Accattoni in Pretura. — Campagna Giovanni, d'anni 47, terrazziere, Moretta Giovanni, di anni 52, bracciante, Crivello Giuseppe, d'anni 60, legnaiuolo, furono accompagnati alla Questura perchè sorpresi a questuare. Presentati in giornata al pretore urbano, i primi due furono condannati a 5 giorni caduno di arresti ed il terzo a 10 giorni della stessa pena.

Sotto il carro. — Sulla strada di Lanzo un tal Castagneri Giovanni, d'anni 65, al servizi del negoziante da vino signor Ferrero Riccardo, cadde da un carrettone di cui era in condotta e le cui ruote essendogli passate sulle gambe gli produssero lesioni che il dottor Ghirardi giudicò guaribili in 12 giorni.

Un cameriere derubato. — Certo Begotti Giovanni, d'anni 16, cameriere presso la *Trattoria del Toro d'oro*, in via Porta Palatina denunciò alla Questura che nella notte dall'8 al 9 corrente ignoto ladro, facendo come i gatti, entrava per una finestra dimenticata aperta nella sua abitazione e si appropriava una giubba, la quale conteneva nella tasca un portafogli con la somma di L. 20.

Arresti e contravvenzioni. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. arrestarono ben 28 persone, di cui 6 per conto della R. Pretura Urbana, dalla quale furono condannati; 11 questuanti (benissimo!); 6 ubbriaconi e disturbatori della pubblica quiete; 3 perchè tentavano emigrare clandestinamente, e due per sospetti in genere. Dichiararono inoltre 18 contravvenzioni a cocchieri, a donne di mala vita, venditori ambulanti senza permesso, ecc.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto 1892.

NASCITE 21; cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONIO: Rigat Achille con Lanola Margherita.

MORTI: Derossi Felice, d'anni 73, di Racconigi. Salvadore G., id. 70, di Villafranca d'Asti, negoziante. Minchiante Giuseppe, id. 19, di Poirino, calzolaio. Poiré Gius., id. 68, di Francia, pensionata privata. Denina N. G., id. 84, di Torino, maggiore a riposo. Tagliaferro A. n. Buggio, id. 59, di Levone, lavand. Cerato D. n. Ferrero, id. 30, di Torino, ortatrice. Gremo Stefano, id. 68, di Leynì, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Santarellina*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *L'onore*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Irmgare e Brunovich, equilibristi. Werner, Marcial, Farinelli e Belmont, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi manovre nell'Italia centrale.

L'onorevole Crispi.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 9,30 ant.*

La radunata delle truppe nei pressi di Campello (7° Corpo d'armata) e di Spoleto (9° Corpo d'armata) sarà compiuta il giorno 28 agosto. Le esercitazioni principieranno il 29 agosto. Termineranno il 5 settembre; il 6 avrà luogo la rivista a Foligno. La rivista, alla quale assisterà la Regina, sarà passata dal Re e dal Principe di Napoli. La Famiglia Reale si tratterrà a Foligno dal 3 al 7 settembre. Il Re alloggerà nel palazzo Candiotti, la Regina nel palazzo Frenfanelli, il Principe di Napoli nel palazzo Pesci.

— Trovasi a Roma l'on. Crispi per affari professionali.

Due prelati infermi.

Il genetliaco del presidente Carnot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,45 ant.* — Telegrafano da Lione che l'arcivescovo Gouthe-Soulard è agli estremi; fu sacramentato ieri sera.

— Telegrafano da Algeri che Lavigerie ebbe un terzo attacco apoplettico; la lingua è ormai paralizzata.

— Carnot compie oggi i 55 anni. Questa sera a Fontainebleau vi sarà festa famigliare.

La guerra dei francesi nel Dahomey.

KOTONOU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La colonna francese spedita ieri mattina in ricognizione è rientrata stamane. Incendiò alcuni villaggi. Incontrò le truppe del Dahomey imboscate. Si impegnò un combattimento che è durato fino alla sera. La colonna francese ebbe due sergenti morti, dieci soldati leggermente feriti. Si crede che le truppe del Dahomey abbero forti perdite. Si calcola che il numero dei combattenti fosse di quattromila; molti dahomyani erano armati di fucili Winchester.

Gladstone a Osborne.

Il colera a Mosca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Credesi che la regina chiamerà Gladstone ad Osborne venerdì.

Gladstone, affatto stanco, assisterà alla seduta odierna della Camera dei Comuni.

— Lo *Standard* ha da Mosca: « È segnalata una diminuzione del colera; rari sono i casi nuovi ».

La guerra intestina nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Nello attacco contro gli angheras le truppe marocchine perdettero un centinaio di morti e feriti. Le perdite degli angheras sono molto minori. Il combattimento ricomincierà oggi ovvero domani.

Il re di Grecia di passaggio in Italia.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Stamane è giunto il re di Grecia a bordo dello *Sfacteria*. Fu ossequiato dalle Autorità e proseguì per Torino ed Aix-les-Bains.

Le leggi monetarie in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Wiener Zeitung* promulga le leggi sanzionanti la sistemazione della questione monetaria; pubblica altresì un decreto ministeriale proibente l'importazione dei vini colorati mediante colori d'anilina.

Il governatore del Libano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La nomina di Johannes Sakis Effendi, non avendo incontrato il gradimento unanime delle Potenze pel posto di governatore del Libano, la Porta presentò agli ambasciatori Naoum Effendi, segretario generale agli esteri, Cristiano Sirinos.

La condanna del banchiere Fenzi a Firenze.

Si ha da Firenze, 10:

Oggi ci fu il processo in contumacia contro Emanuele Orazio Fenzi, imputato di truffa e appropriazione indebita, continuata e qualificata e di bancarotta semplice.

Il Tribunale è composto del presidente Doveri, dei giudici Orlo-Sanna e Marini; Pubblico Ministero, Montemurri.

L'imputato è fuggito all'estero.

Gran folla all'udienza, per la notorietà dell'imputato, la sua parentela e pei suoi legami con cospicue famiglie.

Parecchi testimoni non compaiono.

Il curatore del fallimento Fenzi, avvocato Galassi, dice che l'origine del fallimento data dal 1882, epoca del furto di un milione e 300,000 lire a danno della Banca Fenzi. Essa dichiarò allora di far fronte a detta sottrazione.

L'avv. Galassi ammette che, dati gl'introiti della Banca, era impossibile ricolmare il vuoto. Il *deficit* anzi crebbe sino a sei milioni. A quel punto Fenzi chiese una moratoria.

L'avv. Galuzzi dice che prima del furto del cassiere Bosi, Fenzi aveva come socio il banchiere Oppenheim, suo parente. Accaduto il furto, Oppenheim si ritirò, lasciando a fondo perduto la somma depositata, lire 500,000.

Il P. M. nella requisitoria dice provati i reati imputati all'accusato Fenzi. Chiede quindi 16 anni e 15 giorni di reclusione e quindicimila lire di multa.

Il Tribunale emana sentenza che condanna il Fenzi a 15 anni, 3 mesi, 15 giorni di reclusione, a 15 mila lire di multa, alla rifusione dei danni verso le Parti lese e alla privazione della podestà maritale.

Una tragedia d'amore a Parma.

Parma, 10 agosto.

(BONNE) — Certa Piccoli Maria, d'età ancor giovane, abitava da alcuni mesi, sola, un appartamento al secondo piano della casa in strada Petrarca, N. 23. Iersera, verso le 11, di ritorno da una passeggiata in vettura, stava per rientrare nella sua abitazione quando fu raggiunta sulla soglia di casa dal sergente Luigi De Luigi, portalettere del 63° fanteria, suo ex-amante. Pare che egli volesse riannodare la relazione e che la Piccoli non volesse saperne, laonde, per vendicarsi, lo sparò contro due colpi di rivoltella, uno al collo e l'altro alla schiena. Poscia, rivolgendo l'arma contro di sè, sparò ancora tre colpi, uno dei quali, diretto al capo, lo rese all'istante cadavere. Accorse tosto una grande quantità di gente, delegati e guardie di P. S. e l'Autorità giudiziaria. La Piccoli, trasportata all'Ospedale in grave stato, non è ancora morta, ma non si ha quasi nessuna speranza di salvarla.

Il De Luigi era di Napoli ed aveva 33 anni.

Una bambina rapita a Genova.

Leggiamo nei giornali di Genova in data 11:

Par d'essere tornati al seicento, alle bande dei *comprachicos* che fiorivano in Inghilterra ed alle masnade di zingari che scendevano dall'Ungheria nel meridione italiano a far man bassa sui bambini per farne arnesi di lucro.

Lunedì sera a Genova, verso le 7 1/2, la domestica del signor Enrico Merani, socio della ditta di Portofranco Massardo e Merani, abitante in corso Paganini, al N. 79, int. 5, era scesa come di consueto sulla via per far prendere aria ad una graziosa bambina di 14 mesi che formava la delizia dei coniugi Merani.

Mentre si trovava appunto colla bambina e la faceva camminare, si presentò un uomo, il quale, avendo già adocchiato che il casotto interno del portiere era vuoto, chiese tutto premuroso alla domestica dov'era il portiere, avendo una lettera urgente da far recapitare al signor Merani.

La domestica rispose che il portiere sarebbe tornato fra poco; tuttavia non tacque ch'era essa la domestica del Merani, e ciò bastò perchè l'altro l'incalzasse di preghiere affinchè recapitasse essa stessa, subito, la lettera.

E perchè la povera giovane mostravasi contrariata per dover fare le scale colla bambina in braccio, l'altro la persuase a lasciar la bambina, che l'avrebbe custodita lui sino al di lei ritorno.

La domestica, poco prudentemente, lasciò la bambina e salì a portare la lettera. Quando scese, l'uomo e la bambina erano spariti. La lettera non era che un solenne, un infame ricatto. Si intimava al padre della piccina la consegna di diecimila lire, da essere recapitate ad ora notturna ed in luogo fisso; in caso contrario non avrebbe mai più vista la figliuola. È più facile immaginare che descrivere la scena di stupore, la desolazione ch'ebbe luogo in quella casa.

In questi due giorni l'Autorità procedette a minute indagini e misure. Arrestò dapprima tale Giuseppe Dell'Angelo, uomo sulla quarantina, abitante in via Sansone, 16, int. 7, in seguito a fondati sospetti che potesse essere lui il rapitore. Postolo difatti in confronto con la fantesca, questa ha recisamente affermato essere lui l'individuo della lettera al quale aveva affidato la bambina.

Il Dell'Angelo, nonostante il riconoscimento, nega in modo reciso di essere partecipe del fatto e fa lo gnorri. L'Autorità di P. S. passò poi all'arresto della fantesca stessa, avendo motivo a ritenere poter esservi dell'intelligenza fra lei ed il Dell'Angelo. Ma, pur troppo, sino ad ora, nulla di nuovo per la piccina, la cui scomparsa tiene in amarezze indicibili la madre, signora Clotilde Galuzzi in Merani, ed il genitore.

BORSA UFFICIALE.

11 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 12 1/2 104 22 1/2	— — — —
	104 12 1/2 104 22 1/2	— — — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 10 — 26 12 —
Id. lungo	— — — —	26 10 — 26 12 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 3/8 127 5/8
		lungo 127 3/8 127 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 agosto. — Borsa sempre colla stessa tendenza, cioè abbastanza sostenuta, ma con affari irrisori.

Il cambio più teso: 104 17 1/2.
Rendita cont. 94 72 1/2, 94 75.
Rendita fine corr. 94 87 1/2, 94 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	648 50 649 50	Cred. Ind.	202 50	206 —
Ferr. Med.	521 50 522 50	B. S. (A)	80 —	— —
Mobil.	587 50 585 —	Tiberina	36 —	— —
Torino	450 — — —			

Prestito a premi 1885 della Croce Rossa Italiana.
26ª Estrazione del 1° agosto 1892 eseguitasi in Roma.

Serie estratte per l'ammortamento.

1800 2863 9962 5130 4748 6280 6948 6700 7701 8263 9962 10121.

Le 600 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. 30 caduna.

Obbligazioni premiate:

S.	N.		Premi	S.	N.		Premi
1803	11	L.	50	7706	49	L.	50
1874	10	»	50	7721	40	»	500
2410	10	»	50	8820	39	»	1000
3070	00	»	2000	9721	22	»	50
4100	30	»	50	9980	9	»	15000
4792	20	»	50	10004	21	»	50
4910	30	»	2000	11236	30	»	1000
5152	21	»	50	11265	48	»	50

Pagamento dal 9 agosto 1892.

Prestito 3 0/0 1868 della Città di Firenze.

25ª Estrazione del 1° agosto 1892.

Serie	N. d'ordine	Valor nom.	N. d'estrazione
249	300	20000	10301 a 10700
610	528 a 600	10000	182701 a 182900
557	2700 a 741	5000	186801 a 287100
1033	1524 a 753	200	414901 a 414900
1501	2170 a 160	2000	450001 a 450100
1619	2414 a 148	1000	460101 a 466700
1722	2101 a 180	1000	490301 a 490500
1099	1724 a 918	500	500101 a 500400

Rimborso dal 1° ottobre 1892.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	32 25	32 —
» — per settembre	»	32 10	31 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	32 10	32 10
» — per 4 mesi da nov.	»	32 80	32 60
Mercato pesante.			
Zuccaro rossi 88 disp.	Fr.	70 50	69 75
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	57 25	57 37
» a 4 mesi da ottobre	»	57 —	57 12 1/2
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto — 9 — 10

Cotoni — Americani sostenuti, Brasiliani calmi, Egiziani e Surate facili. — Mercato in generale con domanda moderata.

			9	10
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	6,000	7,000
Importazioni	»	»	8,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 27/32	3 57/64
pel corrente e settembre		»	3 27/32	3 57/64
per ottobre-novembre		»	3 55/64	3 54/64
per dicembre-gennaio		»	3 53/64	3 59/64

Cotone Egiziano Bruno in ribasso di 1/16.

MAGDEBURGO (sera) agosto — 9 — 10

Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. Scell. 13 06 — 13 10

Mercato di NEW-YORK, agosto.

		9	10
Cambio su Londra	D.	4 86 6/8	4 86 6/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Spedizioni per l'Inghilterra	N.	—	3,000
Frumento rosso	D.	0 81 1/2	0 84 5/8
Grano turco	»	0 63	0 64
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 5/8	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15 1/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 80	12 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	1 5/8	1 3/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. — 29 P. Q.
Giovedì 11 — 224° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7.50 — *Santa Susanna vergine martire.*
Venerdì 12 — 225° giorno dell'anno — Sole nasce 5.18, tr. 7.29 — *Santa Chiara vergine.*

Osservatorio di Torino. — 12 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17.0 massima +29.8
Min. della notte dell'11 +17.5. Acqua caduta mm. 11

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel luglio 1892 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-91:
Atti di nascita: 1892, N. 618 - 1889, N. 769 - 1890, N. 721 - 1891, N. 667 - 1892, N. 730.
Atti di matrimonio: 1889, N. 127 - 1890, N. 106 - 1891, N. 147 - 1891, N. 105 - 1892, N. 124.
Atti di morte: 1889, N. 618 - 1890, N. 774 - 1891, N. 687 - 1891, N. 602 - 1892, N. 677.
Nei primi sette 1892 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-90-91:
Atti di nascita: 1889, N. 5501 - 1890, N. 5020 - 1891, N. 5250 - 1891, N. 5345 - 1892, N. 5060.
Atti di matrimonio: 1889, N. 1207 - 1890, N. 1108 - 1890, N. 1141 - 1891, N. 1005 - 1892, N. 1010.
Atti di morte: 1889, N. 5025 - 1890, N. 4890 - 1890, N. 5078 - 1891 N. 4974 - 1892, N. 5568.

Fallimenti. — Torino. — Ad istanza del creditore venne dichiarato il fallimento di Bernardi Bartolomeo, esercente magazzino alimentario via Porta Palatina, N. 1. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore l'avv. Paolo Bartarelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 10 settembre, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Morglia Alberto la verifica dei crediti venne rinviata al 25 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Gallotti Luigi la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata al giorno 25 corr., alle ore 2 1/2 pom. — Nel fallimento di Cabella Luigi la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata al 25 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Mattia Antonio l'adunanza per il concordato avrà luogo il 19 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Borri Chiaffredo l'attivo è di lire 8500, il passivo di lire 18,000. — Nel fallimento della Ditta Virano Francesco e figli l'esperimento di concordato avrà luogo il 25 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Molinaro Domenico l'attivo è di lire 1000, il passivo di lire 12,000.

Vercelli. — Nel fallimento di Pisacco Giorgio venne chiusa la verifica dei crediti.

Borsa di Genova 10 agosto			
Rend. Ital. cont.	94 77	Obbl. Ferr. Merid.	303 —
» » f.m.	94 67	Banca di Genova	350 —
Az. Banca Naz.	1347 —	Cassa generale	205 —
» Credito Mobil.	569 —	Società Veneta	50 —
Az. Ferr. Mediterr.	521 —	Nav. Gen. Italiana	291 —
» Ferr. Merid.	649 —	Raffin. Lig. L.	255 —
		Sovvenz. p. impr.	—

Chiusa della Borsa di Parigi, 10.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 75	Rend. ungher. 4 0/0	94 11/16
» 3 0/0	99 52	Rend. spagn. ester.	63 47
» 4 1/2 0/0	105 07	Banca di sc. di Parigi	293 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 90	Banca Ottomana	567 1/2
Camb. Londra vista	25 19 1/2	Argento fine	257 50
Consolid. inglesi	97 —	Credito fondiario	1111 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2751 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	Panama	22 50
Tabacchi	368 —	Fondi turchi	21 75
Banco di Parigi	651 50	Ferr. Meridionali	62[illegible] 50
Tunisino	480 —	Russo nuovo	79 00
Egiziano 4 0/0	491 1/4	Portoghese	23 11/16
Banca di Francia 4190 —			

Borsa di Buenos Ayres, 8 agosto. Oro. Pesos 324 carta per 100 pesos oro.

Il mercato del vino. — Torino, 6 agosto. — Il vino introdotto sul mercato nello scorso luglio, confrontato col mese corrispondente del 1891, diede un risultato in più di ettolitri 110,10.
Dal 1° al 6 agosto entrarono al mercato ettolitri 188,30. Non essendovi rimanenza, il vino esposto in vendita si limita alla sola introduzione. Se ne vendettero ettolitri 130, il cui quattro esportati col rimborso dei 9|10 di dazio ai seguenti prezzi:
Barbera, ettol. 100, da L. 44 a 49, media L. 46; uvaggi, ettol. 30, da L. 35 a 40, media L. 37.50; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 875.
Provengono dagli ettolitri 188,30 dalle seguenti località:
Quarto d'Asti ettol. 93, Viarigi 23,63, Castelnuovo 16,38, Rocchetta Tanaro 10,83, Govone 10,34.
Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di luglio fu il seguente:
Rimanenza al 30 giugno 1892 ettolitri 1950,75
Entrata » 124,74
Ettolitri 2091,49
Uscita 1830,72
Rimanenza al 31 luglio 1892 ettolitri 773,77.
Continuano le vendite sul colli di Casale Monferrato. Eccetto pochi proprietari che, avendo qualità superiori, vogliono sostenere assolutamente i prezzi, la maggioranza comincia a cedere vini eccellenti e anche a prezzi di L. 18 a 21 l'ettolitro.
Da Alba si scrive che la vigna promette abbondante vendemmia. La grandine fece danni in alcuni Comuni: Monchiero e Dogliani furono assai danneggiati; gli altri Comuni delle Langhe fnora immuni. Il mercato del vino in completa calma. Si vende qualche partita a prezzi bassi da L. 20 a 24 l'ettolitro per buoni dolcetti. Vi è ancora abbondante rimanenza di buoni vini.
Ad Asti città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera da bottiglia da L. 40 a 50, id. comune da 30 a 35; grignolino da 30 a 35; freisa da 30 a 34; barberato da 30 a 35; da pasto da 24 a 28; moscato bianco da 44 a 50.
Ad Alessandria il vino rosso di prima qualità da L. 25 a 32, quello di seconda da 22 a 26 l'ettolitro. Dazio consumo compreso.
A Genova seguita qualche attività nelle qualità bianche per la Svizzera che sono le più preferite. Quotasi: Scoglietti prima qualità da L. 17 a 18; Riposto da 15 a 17; Napoli da 18 a 22; Calabria da 20 a 24; Castellammare bianco da 18 a 22; Piemonte da pasto da 30 a 40; Samos (Grecia) dolce da 50 a 65, per ogni ettolitro reso alle sbarco.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 1° al 7 agosto 1892.*
Specie e quantità del bestiame esposto. Buoi 10 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 14 — Sanati 856 — Vitelli 788 — Suini 51 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 1218.
Razze e carichi.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiane, romagnole, piacentine, di Mondovì, savoiardi, svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi e anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: Buona.
Prezzo degli animali vivi da macello per miria gramma.
Sanati da L. 8 20 a 9 75 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Buoi e Manzi da 5 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 50 a 6 25 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 6 00 — Suini da 8 25 a 9 50 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 1° al 7 agosto 1892.
Buoi e manzi 80 — Tori 0 — Vacche 12 — Torelli e Moggie e Manze 4 — Sanati 277 — Vitelli 578 — Suini 57 — Montoni, Capre e Pecore 67 — Agnelli e Capretti 7 — Totale capi 1091.
Animali macellati nel mese di luglio 1892.
Buoi e Manzi 314 — Tori 20 — Vacche 80 — Torelli e Moggie 21 — Sanati 1891 — Vitelli 3006 — Suini 208 — Montoni, Capre e Pecore 411 — Agnelli e Capretti 164 — Totale capi 5647.
Animali macellati nel luglio 1891 capi 5478.

CASALE, 9 agosto. — Grano L. 17 95 — Meliga 13 46 — Segale 12 01 — Avena 8 38 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dall'occhio 19 78 — Fava 13 60 — Ceci bianchi 23 63 — Riso nostrano 29 77 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 75 — Paglia 0 58 — Carne di vitello al ch. 1 50.

CAVALLERMAGGIORE, 8 agosto. — Frumento all'ettol. L. 18 95 — Segala 12 30 — Meliga 12 20 — Patate al mg. 0 72 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 17 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 03 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 64.

Introito uve sociale della sete in Torino 10 agosto.

Organzino	colli	5 — K.	419 66
Trama	colli	— — K.	— —
Greggia	colli	8 — K.	632 14
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
	Totale colli	13 — K.	1051 80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 143 — K. 12030 28

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO XIX.

Dopo otto giorni di ritiro assoluto nella palazzina affittata, sir Bruntson comparve un mattino nello studio del notaio signor di Terris.

— Viene a congedarsi da noi? — gli disse il notaio ridendo; — sono passati gli otto giorni che si proponeva di passare a Saint-Price.

— È vero, sono passati; ma ho mutato idea.

— Ah!

— Voglio morire nella palazzina che ho affittata.

— Ah! — fece Andrea.

— Sì, — riprese l'inglese, — voglio comprare la proprietà.

Andrea corrugò le sopracciglia; la sua gelosia trovava questa volta un serio soggetto.

La signora di Terris, presente al colloquio, guardava fisso sir Bruntson. In un momento che il notaio dovette passare in un'altra camera chiamato dal suo sostituto, l'inglese disse, in fretta, alla giovane signora:

— Ciò che faccio, signora, è per obbedirle oltre i suoi desiderî. Nessuno toccherà mai nulla negli appartamenti che ella vuole rispettati. Io abiterò al pian terreno; tutto il rimanente della casa è suo.

Alice chinò gli occhi, imbarazzata e turbata da quella prova d'attaccamento e di seduzione, non sapendo che cosa rispondere.

Andrea rientrò tosto, notò quel turbamento e stentò a dominare il suo furore. Ma sir Bruntson gli parlò subito degli atti da stipulare, poi, uscendo, domandò alla signora di Terris il permesso di visitarla, permesso che ella gli accordò cortesemente. Egli non ne abusò pertanto, e seppe in seguito mettere tanto riserbo nelle sue rare e brevi visite, che il notaio, sempre alla ricerca di un pretesto per chiudergli la sua porta, dovette rassegnarsi a lasciargliela aperta.

Quella perfetta discrezione non lo rassicurava però affatto; egli ci scorgeva un'astuzia tanto più abile inquantochè le visite di sir Bruntson giungevano sempre in sua assenza. Ebbe allora una inspirazione abituale ai mariti malaccorti; avendo notato che sua moglie cercava adesso la solitudine, egli pensò di attirare più frequentemente presso di lei le persone che gli ispiravano meno inquietudine. Fra queste, primo era Bernardo; in tre anni egli non aveva mai fatto la corte ad Alice, e Andrea era convinto che quel giovane rispettasse altamente le mogli degli altri. Lo chiamò dunque spesso in casa sua, fece di lui il compagno più assiduo della giovane signora. Ma il tempo era passato per Bernardo delle lotte generose, degli scrupoli onesti; la passione dominava tutte le voci della ragione e dell'onore; dal momento in cui le imprudenti parole di Alice lo avevano inebbriato della più voluttuosa speranza, l'ebbrezza durava sempre, anzi non faceva che crescere. Egli era pazzo; un'idea unica possedeva il suo cervello.

E Alice?

Se ella amava Bernardo, quel sentimento non aveva certamente nulla di comune coi sentimenti già provati. Non era così che aveva amato Marco; non era la medesima attrazione che le aveva fatto sposare Andrea; ciò che sentiva per Bernardo non rassomigliava affatto alle velleità di capriccio che aveva potuto sentire per qualche altro seducente giovanotto. No, era della simpatia vera, era un vero sentimento potente e profondo, nato appunto nel momento propizio. La signora di Terris amava, in Bernardo, il vero amore. Ella aveva sete d'amore, e siccome l'amore di Bernardo era sincero, essa si sentì attratta e, volendo amare, amò lui.

Bernardo fu il pretesto, e la calma del suo cuore fu lo scopo. Ella prese quell'amore colla sensazione che si prova, quando vi arde la sete, a prendere una coppa piena. Lo scambio delle prime tenerezze fu loro cagione di ebbrezze divine, e in quel periodo si compiacquero di fermarsi a lungo, dimenticando entrambi che potevano pretendere a gioie più vive. Qualche volta, la sera, nel salone aperto ai dolci tepori dell'estate già prossimo, Bernardo e sir Bruntson si trovavano assieme presso la signora di Terris. Alice, pensierosa e soavemente turbata, guardava Bernardo, che la contemplava liberamente, perchè Andrea non aveva occhi che per l'inglese. Se il notaio era chiamato allo studio per qualche affare — e si sarebbe detto che il suo sostituto glielo ricercasse appunto per quei momenti — si allontanava meno inquieto sapendo che Bernardo era là. Ma accadeva sempre che sir Bruntson si ritirava quasi subito, lasciando Bernardo e Alice inebbriarsi di quelle ineffabili e caste carezze del cuore, che sono le più squisite voluttà dell'amore.

Si meravigliavano tuttavia di quelle improvvise sparizioni dell'inglese, il quale ostentava una strana compiacenza. Ma Bernardo non vedeva in ciò che un dispetto di gelosia, perchè per lui, come per Andrea, le intenzioni di sir Bruntson sulla signora di Terris non lasciavano dubbio. Questa lo difendeva; mai, infatti, una parola precisa le aveva rivelato dei sentimenti che potessero in nessun modo offenderla; e nella condotta strana che egli teneva con lei ella pareva discernere altro che una passione volgare. Egli rispondeva alle sue domande, qualche volta ardito, con arditezze altrettanto vivaci, ma che non le apprendevano nulla.

— Perchè non s'è ammogliato? — gli disse un giorno davanti a suo marito e a Bernardo.

— Perchè non voglio essere... come si dice in Francia?

— Non si dice nulla — rispose asciuttamente il signor di Terris.

— Gli è ciò che volevo dire — replicò tranquillamente l'inglese.

Un'altra volta:

— È mai stato innamorato?

— Che cosa è essere innamorato?

— Lo ignora? Che cosa ha dunque nel cuore?

— Dei rimpianti.

Un giorno che sir Bruntson fissava su di lei uno sguardo insistente, ella gli disse, trovandosi sola con lui:

— Perchè mi guarda in quella maniera?

— La guardo come si guarda un problema.

— Sono dunque indecifrabile?

— Non lo è più per me. Incomincio a leggere nel suo cuore.

— Ah! E perchè quello studio?

— Per dotare il mondo di una scienza nuova.

— M'interessa. Quale scienza?

— La conoscenza delle leggi che fa muovere quell'astro capriccioso che traccia nella vita delle ellissi insensate, che descrive curve improvvise con una celerità incalcolabile e che si chiama il cuore femminile.

— E quando conoscerete quelle leggi, spererebbe di rendere immobile l'astro? — ella disse ironicamente.

— Non lo spero più di ciò che non spererei di poter arrestare una cometa nel suo corso; ma sarebbe molto se si potesse prevedere per lui, come per la cometa, i suoi passaggi attraverso alla tale o tal altra costellazione. Forse allora si potrebbe tentare di sottrarsi alla sua influenza fatale.

— Ecco una scienza ben impertinente. Ha fatto qualche progresso dacchè la coltiva?

— Abbastanza per servirmene all'occasione.

— E l'occasione, pel momento, sono io.

— Un così splendido soggetto doveva tentarmi

— Grazie..... Ebbene, poichè mi legge in cuore, come dice, mi provi la sua abilità. Che cosa c'è?

Egli rispose lentamente:

— Vi è la parola che è la formula magica della vita universale: « Amo ».

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-dito.

Sciarada.

Terzo su dico non riesce bene
A me i *secondi* e sani e succolenti,
Onde è lieta la vita, e senza pene,
Di delizie ripiena e senza stenti;
Ma anche seguendo di accurata igiene
Le norme, onde i *primier* trascorran lenti,
Per nullameno si fan flacche l'ale
Sotto il lor pondo, e corresi al *totale*.

Allegro nei mali.